

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi



**FAMIGLIA
BENE
COMUNE**

FORSE 4, 5, 6

Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fuggito per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

SCOTTATURA 7

Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. *Scottature* è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

PATRIA 8, 9, 10, 11

Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacra (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappa di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

MARE 12, 13, 14, 15, 18

Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in *Lord Jim*, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e errore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

PANE 19

Ne *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare ««Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, *Altercatio luciferiani et orthodoxi*, 15,188).

RUBRICHE

Sintonie di suor Stella Barresi	5
Fuoco missionario del Centro missionario	6
Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi	6
Esse quisse di Enzo Lo Re	8
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Tremore e timore di Angst	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15
Cineforum di Veronica Amiconi	17
Intarsi di Valentina Mastrodicasa	17
Divagazioni di Zivago	19

La foto di copertina è di Angelo Croce

pagina 5
Elisabetta Marraccini
Famiglie

pagina 7
Mario Peverini
Il vivente

pagina 10
Rosario Iaccarino
Spazio comune

pagina 15
Arturo Sacchetti
Vivaldi

pagina 19
Nicola Salvagnin
Economia

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Vicedirettore
Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico
Franco Franciosi
Carla Venditti

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ilvelino.redazione@libero.it
www.ilvelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati,
non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori
del giornale diocesano. Dunque niente
compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici (FISC)



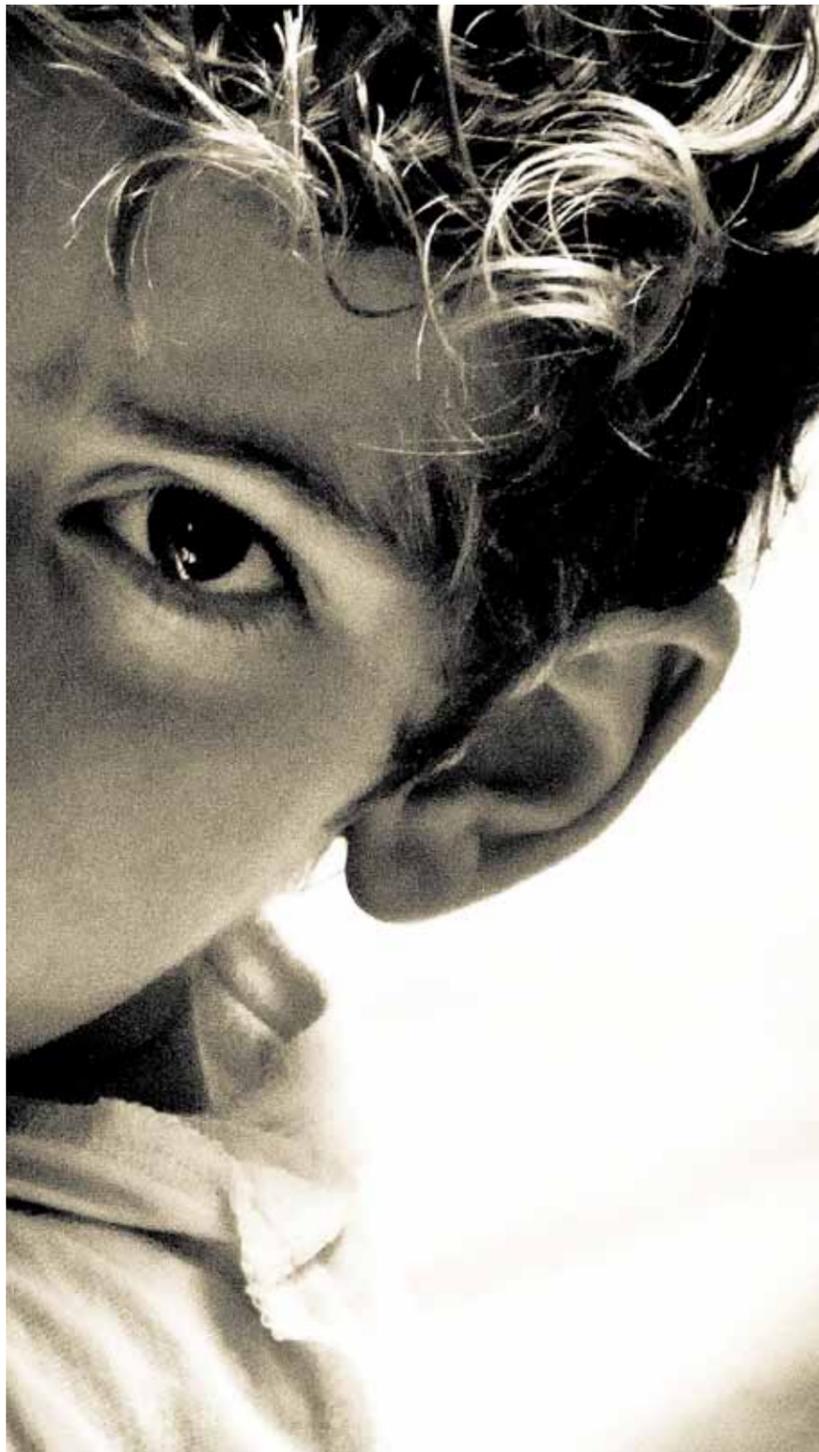
Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F0832740441000000000267
intestato a *Il Velino*
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 12,57 del giorno 7 maggio 2012



emozioni

a cura della redazione

La memoria degli antichi era tutta una questione d'orecchio (foto di Valentina Mastrodicasa). Plinio scrive che «nel lobo dell'orecchio è insita la memoria e toccandolo chiamiamo qualcuno a testimone». Il lobo dell'orecchio costituisce la sede della memoria. Lo scrive anche Ovidio, allorché il suo Aconzio si rivolge alla ritrosa Cidippe. Pensate anche al momento in cui scendono le ore dolci e tranquille della notte: «allora la memoria metteva i suoi cristalli, come il limpido ghiaccio ama specialmente formarsi nei crepuscoli silenziosi. E tutti questi stimoli sottili sempre più operavano sulla costituzione di Achab. La vecchiaia è sempre insonne, come se l'uomo, da quanto più tempo è allacciato alla vita, tanto meno abbia a che fare con ciò che assomiglia alla morte» (Melville). In tempi di sindrome di Alzheimer (perdita di memoria collettiva), attenzione a non farsi travolgere dal pessimismo e dal non senso, meglio andare a vedere *Disintegrazione della persistenza della memoria* (1952) di Salvador Dalí per farsi un'idea di come finirebbe. Invece, come si legge nella Bibbia (Salmo 5). «Ritorna, o Signore, liberami; salvami, per la tua misericordia. Poiché nella morte non c'è memoria di te». Confidando in Dio si vince la morte. In fondo si tratta solo di aprire le orecchie.

Se proprio volete, chiamatele emozioni

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Il respiro dei marsi

Arrendersi a Dio

di **Pietro Santoro**, vescovo dei Marsi

foto di **Francesco Scipioni**

• «Mi trovo di fronte all'ultimo tratto del percorso della mia vita e non so cosa mi aspetta. So, però, che la luce di Dio c'è, che Egli è risorto, che la sua luce è più forte di ogni oscurità, che la bontà di Dio è più forte di ogni male di questo mondo. Questo aiuta *noi* ad andare avanti, e in questa ora ringrazio di cuore tutti coloro che continuamente mi fanno percepire il "sì" di Dio attraverso la loro fede».

Queste le parole di Benedetto XVI, pronunciate il 16 aprile, in occasione del suo 85° compleanno, durante la celebrazione eucaristica nella Cappella Paolina.

E dentro queste parole è contenuta la cifra interiore e profonda del Pontefice: la resa del credente alla presenza viva di Dio nella storia e nelle biografie delle persone. Nella certezza che arrendersi al Risorto non è il cedimento della ragione, ma l'apertura di speranza alle infinite possibilità del cuore umano. Da qui anche la cifra del suo magistero:

«Riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo» (*Motu Proprio*, La porta della fede).

La crisi dell'Occidente è, alla radice, crisi di fede. Il Papa ne è consapevole e, di conseguenza, ripropone l'Essenziale alla Chiesa stessa, chiamata alla purificazione da ogni peccato di mondanità per essere unicamente serva di Cristo e dell'uomo.

E parla e agisce con ferma e serena mitezza, Benedetto XVI.

Uno "stile di governo" che diventa per tutti profezia di accoglienza, nel grembo sempre aperto della misericordia, e di vigilanza verso quanti Lui stesso ha chiamato "i lupi" che vogliono aggredire e disperdere il gregge.

È sempre il tempo dei lupi, di quanti ipotizzano una Chiesa svuotata dal mistero della Redenzione per renderla solo un'agenzia di marketing religioso dove l'io diventa il criterio assoluto di relative variazioni della verità. Al successore di Pietro, una parola che riassume stupore, fedeltà e obbedienza: *grazie!*



TV 2000

Più di quello che vedi

TV2000 è la tv possibile, che sa intrattenere e fa riflettere. È la tv che ti ascolta e ti tiene compagnia. La tv dei pensieri e delle emozioni, dei volti e delle storie, di chi ha trovato e di chi cerca. TV2000 è più tua. E lo vedi.



Digitale
terrestre
canale 28

Sky
canale 801

Streaming video
www.tv2000.it

TV
2000



Più di quello che vedi

Vole
Retro

NEL CUORE DEI GIORNI

Bergini d'Italia

LA COMPAGNIA
DEL LIBRO

La compagnia
del libro

EMOSCENA

EFFETTO
NOTTE
DENTRO
IL CINEMA

Santa
Messa

Il
Rosario

Santo
Rosario
in diretta da Lourdes

COMUNITÀ IN COMUNIONE NELLA CHIESA LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO Al servizio delle tante realtà ecclesiali

di mons. Domenico Ramelli, vicario generale



• Una delle prime scelte pastorali operate dal nostro vescovo Pietro Santoro è stata la fondazione del giornale diocesano *Il Velino*, con

una cadenza quindicinale. La comunicazione è una dimensione essenziale della persona umana, apre la strada ad ogni forma di vita comunitaria e associativa. Il sottotitolo del periodico *Comunità in Comunione*, che ci ha accompagnato per molti anni, diceva "Dalla comunicazione alla Comunione". Le nostre comunità diventano autentiche quando, per la forza dello Spirito Santo, vivono la Comunione. Dopo attenta riflessione con gli operatori diocesani della comunicazione, il vescovo Santoro ha accolto la proposta di riservare uno spazio nel giornale diocesano per comunicazioni, iniziative pastorali, appuntamenti diocesani, servizi che finora aveva svolto la pubblicazione *Comunità in Comunione*. Sono invitati a collaborare: i vicari episcopali, i responsabili di uffici, i vicari foranei, i parroci, le associazioni, i gruppi ecclesiali.

L'articolo è tratto dall'ultimo numero del periodico *Comunità in Comunione*, curato da monsignor Domenico Ramelli, e che per 20 anni ha accompagnato la vita della diocesi dei Marsi.

VII INCONTRO MONDIALE A MILANO Famiglie marsicane per la partecipazione

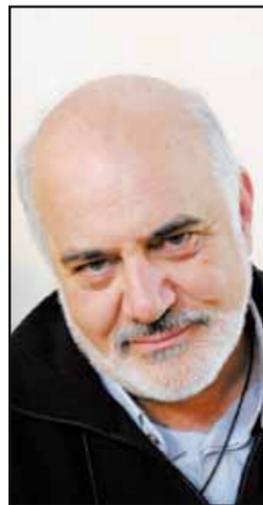
di Elisabetta Marraccini



• Stanno per chiudersi le iscrizioni per il VII Incontro mondiale delle Famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno prossimi.

La Pastorale famigliare diocesana con il direttore, don Franco Tallarico (nella foto accanto) e i coniugi Maria e Nicola Gallotti, dopo una serie di incontri di preparazione, il più recente si è tenuto lo scorso 13 maggio, stanno raccogliendo le ultime prenotazioni delle famiglie marsicane, che intendono partecipare. L'invito per tutti è quello di contattare, il prima possibile, la consulta diocesana delle famiglie ai numeri: 347.5914287, 349.5022516, 338.4073214. La partenza per Milano è prevista il primo giugno e il ritorno il 3 giugno. L'incontro mondiale è aperto a tutti, a chi opera nella Pastorale familiare e alle famiglie che vogliono confrontarsi sui temi in programma. L'appuntamento si aprirà con il Congresso della famiglia, dal 30 maggio all'1 giugno. Il Congresso in-

ternazionale (teologico-pastorale) è il racconto e la condivisione di progetti per fare il punto sulle sfide, sulle storie di lavoro e di festa, per riscoprire la famiglia come patrimonio di umanità, analizzando il tema del convegno "La famiglia: il lavoro e la festa". Parallelamente si volgerà il Congresso dei ragazzi, in modo che anche i figli dei congressisti possano partecipare (bambini e ragazzi dai 3 ai 17 anni) a seconda della fascia di età e affronteranno i temi dell'evento attraverso le attività di animazione e di incontro. Le famiglie verranno accolte, con feste, attività e speciali iniziative dalle famiglie delle città lombarde e nelle relative parrocchie di riferimento. Motore dell'incontro e del cammino verso Milano sono le catechesi. Articolate in tre gruppi, la famiglia ("La famiglia genera la vita", "La famiglia vive la prova", "La famiglia anima la società"), il lavoro ("Il lavoro e la festa nella famiglia", "Il lavoro risorsa per la famiglia") e la festa ("La festa tempo per la famiglia", "La festa tempo per il Signore", "La festa tempo per la comunità") e introdotte da una catechesi sullo stile della vita familiare ("Il segreto di Nazareth"), esse vogliono illuminare l'intreccio tra l'esperienza della famiglia e la vita quotidiana nella società e nel mondo. Parallelamente si potrà visitare la Fiera internazionale della famiglia (dal 29 maggio al 2 giugno), che è un'iniziativa inedita in Italia, un'opportunità di scambio, di incontro con oltre cento associazioni e fondazioni ecclesiali e civili, con enti, aziende e con tutti coloro che lavorano nel campo della famiglia. Buone pratiche, valori comuni, condivisione di progetti per tutte le famiglie e per chi considera la famiglia centro e perno della società. La Fiera si svolgerà presso il Mico (Milano congressi, viale Scarampo), e l'ingresso è gratuito. Le giornate centrali saranno dall'1 al 3 giugno, perché vedranno la presenza del Papa, a presiedere le celebrazioni, le catechesi e gli incontri dedicati alle famiglie di tutto il mondo giunte a Milano. Un'occasione da non perdere.



La famiglia cristiana non è un nido chiuso e falsamente protettivo. Questa, la descrive egregiamente Tim Burton, ma il cristianesimo propone un'altra immagine, propone l'icona della famiglia di Nazareth che è il primo modello della Chiesa in cui, intorno alla presenza di Gesù e grazie alla sua mediazione, si vive tutti la relazione filiale con Dio Padre, che trasforma anche le relazioni interpersonali, umane.



sintonie

La posta di suor Maristella Barresi

Autentici

Cara suor Stella, mi trovo da alcuni mesi in Svizzera; non ero diventato ateo, ma rischivo di diventarlo stando a contatto con persone credenti che si definivano "tutte di Gesù", ma di Gesù non avevano nulla. A lungo andare il loro modo di porsi mi stancava e sono arrivato a rifiutare anche la fede che i genitori mi avevano trasmesso: ho voglia di un cristianesimo meno fanatico. (Dario, Berna)

Una delusione (anche più di una) non può spegnere il prepotente bisogno di amore e di amare, in una parola di Dio. È proprio il persistere di tale bisogno che fa continuare la ricerca. La ricerca di qualcuno che dimostri un sincero interesse nei nostri confronti. Non si può certo dire che tali momenti in fondo non hanno importanza, in modo particolare quando è stata vissuta una esperienza singolare a proposito. Poveri genitori. Si vedono ad un tratto quasi fallire tutti i loro sforzi: non si tratta della preghiera quotidiana o della Messa domenicale, ma piuttosto della fede stessa. Se ti sembra ci siano persone che non vivono la fede che proclamano questo non può essere un alibi per allontanarsi da essa. Come può un giovane avere rispetto per gli ideali delle nostre culture e religioni, mentre oggi esse sembrano aver perduto di credibilità proprio per il comportamento degli adulti? Ti dico che l'autenticità va cercata in se stessi e non negli altri.

PARROCCHIA DI CERCHIO Amore alla Madonna delle Grazie

di don Giovanni Nucci, parroco di Cerchio

• Il sentimento religioso di una intera comunità, quella di Cerchio, è stato offeso da ignoti malviventi. Lo scorso 20 aprile, nel primo pomeriggio (forse dalle 13 alle 14), forzando la porticina della nicchia della Madonna delle Grazie, sono stati rubati alcuni oggetti d'oro e la preziosa corona di metallo dorato che adornavano la sacra immagine di Maria. Questa, è stata collocata nella chiesa parrocchiale in seguito al sisma del 2009, che ha danneggiato la bellissima chiesa a lei dedicata al centro del paese. La notizia dell'atto sacrilego si è diffusa immediatamente a Cerchio, poi nella Marsica, fino a Roma e in Canada, dove risiede una numerosa comunità di Cerchio e dove, ogni anno, a luglio viene celebrata una commovente festa in suo onore. Non tanto il valore

venale (è in corso una gara di generosità perché tutto torni come prima), ma la religiosità di un paese intero è stata offesa. Per rendersi conto dell'affetto di un popolo verso la sua patrona, ogni giorno molti si recano dinanzi a lei per guardarla, pregarla, ringraziarla e chiedere protezione. I giorni della sua festa, la prima domenica di settembre, col sabato antecedente ed il lunedì seguente, vedono l'afflusso imponente di numerosi devoti. Cerchio "vuole bene" alla sua Madonna e parteciperà alla funzione riparatrice dell'atto sacrilego che si svolgerà prima possibile dinanzi alla sua immagine. Una speranza condivisa da tutto il popolo di Cerchio: riportare quest'anno la Madonna della Grazie nella sua chiesa.

POESIA Tu sei

di Sabrina Tucceri

• Tu sei il giorno, / tu sei luce dinanzi ai miei occhi. / Tu sei la notte, / tu sei la pace della notte quando ogni cosa tace. / Tu sei il pianto, / tu sei lacrima che scende quando ha fame. / Tu sei la gioia, / tu sei il sorriso di una bimba felice. / Tu sei piccola, / tu sei un granellino di sabbia. / Tu sei grande, come grande è / il numero dei granelli di un pugno di sabbia. / Tu sei musica, poesia, canto, melodia, / tu sei sinfonia, tu sei la stella mia. / Tu sei vita che ci tende la mano / per condurci lontano, / tu sei infinitamente sei.

RISTORANTE

SALA BANCHETTI
SERVIZIO CATERING

L'Olimpo

via Roma,91 - Trasacco (Aq) - tel. 0863.93385

e-mail info@ristorantelolimpo.it



COMUNITÀ IN COMUNIONE PENTECOSTE: LA NOVITÀ DELLO SPIRITO

La funzione profetica universale

di don Ilvio Giandomenico

• Pentecoste: festa dello Spirito, il dono per eccellenza del Risorto. Gesù l'aveva promesso. Ed ecco il compimento della Parola, nel giorno di Pentecoste, 50 giorni dopo i fatti di Pasqua, come il dono della legge sul monte Sinai: per indicare l'inaugurazione della nuova alleanza tra Dio e il suo popolo, e la promulgazione di una nuova legge, quella dello Spirito. La domenica di Pentecoste, compimento del Mistero Pasquale, si sentirà risuonare il nome del "Grande Sconosciuto": lo Spirito Santo. Gli saranno dedicati alcuni momenti di riflessione. Ma in fondo non importa molto che su di Lui si spendano tante o poche parole: di Lui è possibile, e necessario, fare esperienza. È possibile perché lo stesso Signore Gesù è garante della perenne effusione dello Spirito sopra la sua Chiesa; è necessario, perché senza lo Spirito di Dio esistono soltanto annoiati cronisti degli eventi della Salvezza e non testimoni colmi di gioia e di potenza. Solamente Lui rende possibile e necessaria quella Vita che Gesù ci ha donato: è questione di cuore. Pentecoste: chiacchiere o esperienza? Pulpito o palpito?

Lo Spirito non è una potenza immanente nella storia, ma una forza che scende dall'alto, dal mondo di Dio ed entra nella storia per vivificarla; è una realtà che gli uomini ricevono come dono ed è un evento escatologico anche perché dà origine alla comunità degli ultimi giorni. Lo Spirito infonde forza, coraggio e libertà di parola per superare tutte le difficoltà che i missionari incontrano nell'esercizio dell'annuncio del Vangelo. Lo Spirito Santo effuso a Pentecoste ha anche una funzione profetica. L'effusione dello Spirito continua nella Chiesa anche ai nostri giorni, per cui veramente il popolo di Dio cammina per le strade della storia, è una comunità profetica capace di leggere i segni dei tempi e di muoversi nella giusta direzione guidata e stimolata dallo Spirito che la vivifica. Lo Spirito non è dato con peso e misura, è profusione di vita, sovrabbondanza incontenibile, ricchezza creatrice, fonte zampillante, fuoco che divampa. Gli uomini dello Spirito sono pieni d'amore, dal cuore dilatato, dall'occhio puro, dal volto splendente.

SANTORO AUGURI

a cura della redazione

• Era il 17 maggio del 1970 quando il giovane Pietro Santoro fu ordinato presbitero, segnato dalla passione per la Parola. Ora è vescovo, ma da allora un *episcopos*, colui che, come dice il termine, custodisce perché sa guardare lontano, che, nutrendosi della Parola, ha saputo dare un senso e valore alle parole di tutti, credenti e non credenti, agnostici e continuamente in ricerca. A monsignor Santoro gli auguri di buon compleanno sacerdotale da tutta la comunità diocesana.

CONSIGLIO PASTORALE

di Elisabetta Marraccini

• Da don Bruno Innocenzi, vicario episcopale, coordinatore del Consiglio pastorale e dei Convegni ecclesiali diocesani, riceviamo il nuovo organigramma dell'area profetico-catechistica della diocesi dei Marsi, aggiornato con le nomine, i cambiamenti e le sostituzioni in atto. «Siamo chiamati a lavorare per il bene della nostra diocesi - scrive don Bruno, alla luce del decennio Cei dedicato all'educazione alla "vita buona del Vangelo"». Fanno parte dell'area profetico-catechistica: don Ilvio Giandomenico, delegato per il settore dell'Evangelizzazione e catechesi e la Pastorale giovanile; don Giuseppe Ermili e Massimiliano De Foglio per la Pastorale missionaria; il diacono Antonio Masci e Maria Rosaria Savina per la Pastorale scolastica; don Franco Tallarico e i coniugi Maria e Nicola Gallotti per la Pastorale familiare; don Cesare Agosta Gottardello per la Pastorale ecumenica e dialogo interreligioso; don Vincenzo Piccioni per l'ufficio Comunicazioni sociali e Progetto culturale; don Josè Anselmo Martinez e Mimma Simonelli per la Pastorale Migrantes; don Adriano Principe ed Enrico Michetti per la Consulta dei laici; don Bruno Innocenzi e Lucia Di Luzio per il Consiglio pastorale e convegni diocesani. Don Bruno invita, tutti i responsabili delle pastorali a collaborare con suggerimenti ed idee alla preparazione del prossimo Convegno diocesano.

fuoco missionario

a cura del Centro missionario diocesano

Regno

Nel proprio ambiente e nella propria parrocchia, dovrebbero esserci animatori e gruppi missionari non solo per porre allo scoperto le vocazioni *ad gentes*, sempre più necessarie. Noi vogliamo capire questa esigenza e tirare le conseguenze: le missioni non si aiutano facendo solo qualche sforzo di generosità, qualche volta, ma donando la vita. «Io non voglio dare qualche cosa, ma donare la vita»: ecco il punto giusto da raggiungere. Ed un'altra evidenza: «Se amo le missioni, esse costituiscono una immensa sorgente di felicità per me. Un ideale amato e servito, quando è buono, è sempre una preziosa e intramontabile ricchezza per chi sa sacrificarsi per esso». Non siete voi a far del bene alle missioni, ma è il Regno di Dio a riempire la vostra vita di bellezza e di significato. Bisogna meditare la risposta data da Gesù ai discepoli, quando gli chiedevano: «Abbiamo lasciato tutto per seguirvi. Tu che ci darai?». La risposta di Gesù è questa: «Avrete cento volte tanto e in più la vita eterna». Ossia, più ci si dona al Regno, più si riceverà dal Regno. (dagli scritti di don Osvaldo Pensa)



ORICOLA. DEDICAZIONE 240 ANNI PER LA PARROCCHIA

di Elisabetta Marraccini

• In festa la parrocchia del Santissimo Salvatore di Oricola, perché in occasione delle feste patronali, dal 16 al 18 maggio, annuncia l'apertura delle celebrazioni, che dureranno fino al 2013, per i 240 anni dalla dedicazione della chiesa parrocchiale. La festa è coordinata dal giovane parroco, don Andrea De Foglio, e organizzata da un comitato feste formato da un bel gruppo di ragazzi (in collaborazione con il comitato delle feste di agosto) che hanno messo a disposizione della parrocchia il loro tempo. La chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore, che sarà uno dei luoghi delle diverse celebrazioni, è un gioiello di arte, stile barocco, e si dice sia stata edificata dal celebre architetto Domenico Fontana. L'iscrizione sull'architrave della porta d'ingresso della chiesa, non si riferisce alla sua originaria edificazione, ma al suo ingrandimento e restauro, avvenuto nel 1773. «Il 16 maggio, in serata, si svolgerà la fiaccolata - ci annuncia don Andrea De Foglio - che partirà dalla chiesa parrocchiale e giungerà all'ingresso del paese, nella chiesetta del santuario, dedicata a santa Restituta, la patrona di Oricola. Nella montagna di fronte al paese di Oricola, con le fiaccole, verrà riprodotta l'immagine di santa Restituta, che sarà visibile nella notte da tutti gli abitanti. A fine fiaccolata verrà celebrata la Messa nel santuario. La mattina del 17 maggio, sarà presente ad Oricola, il vescovo Pietro Santoro, che presiederà la celebrazione eucaristica. La sera, dopo i vesperi, verranno comunicati, dal comitato feste 2012, i nominativi proposti per il

prossimo comitato 2013. La giornata del 18 maggio sarà dedicata alla festa di san Luigi Gonzaga». Durante i giorni di festa, oltre ai tradizionali appuntamenti con le solenni celebrazioni e le processioni, verranno organizzati, dal giovane comitato, manifestazioni e giochi per bambini e ragazzi. Al via così l'anno di celebrazioni dedicato a questo speciale anniversario per la parrocchia di Oricola e i suoi fedeli.



PROPOSTA DI FEDE

di Anna Rita Bove



• Abbiamo più volte sottolineato, nel giornale diocesano, che la Chiesa dei Marsi, nell'aprire il *Cortile dei gentili*, ha aperto le porte a uno spazio mentale di atteggiamenti, più che a un luogo fisico. Ha lasciato libero accesso al dialogo, alla diversità, al riconoscimento dell'altro come opportunità di completamento personale, anche laddove le differenze etiche, sociali e religiose si fanno forti e lontane. Abbiamo anche sottolineato che la conoscenza dell'altro è l'unica via di realizzazione di quel messaggio evangelico che accoglie i Magi, stranieri di un oriente sconosciuto, che abbraccia il pubblicano e perdona la Maddalena, che consola e converte l'ebreo Giario e il pagano centurione, e che si affianca gomito a gomito con il ladrone sulla croce, al minimo accenno di pentimento e di cambiamento. In tutto ciò, Gesù non si mostra mai preoccupato di urlare le proprie convinzioni contro chi è diverso da lui. Nel quadro della società plurale in cui oggi viviamo, è necessario che i cristiani ascoltino sempre il richiamo all'umiltà e alla mitezza che Gesù di Nazareth ha saputo esprimere nella sua vita terrena. Lontani dal giudizio gratuito e dallo scandalizzarsi per le diversità, ogni cristiano, (vescovo, presbitero, famiglia, giovane) deve sentirsi il principale costruttore di quel cortile che esprima una «fede eloquente e seducente, per gli uomini e le donne di oggi». (Enzo Bianchi, *La differenza cristiana*).

legami

di Lucia Fratta e Simone Rotondi

Eredità

«Beati i miti perché ereditano la terra» (Mt 5,5)
Siamo gli stessi senza più esserlo, aperti a ricevere e non chiusi a diventare.
«Senza umiltà e senza mitezza non abbiamo i mezzi per ricevere il dono di Dio, perché essere umili e miti vuol dire [...] accettare liberamente e concretamente di non voler essere virtuosi osservatori della legge, ma beneficiari della grazia, vuol dire sfuggire alla disperazione di rimanere peccatori e cattivi, pur sapendo che cosa significa avere un cuore buono e puro» (Madeleine Delbrêl, *Mitezza e umiltà del Cristo, segno e condizione di un cuore convertito*, in *Comunità secondo il Vangelo*, Gribaudi, 1996)

LA VOLONTA' DEL VIVENTE

Il contributo dell'Amci marsicano

di Mario Peverini

foto di Francesco Scipioni

• Il consueto incontro del terzo giovedì del mese, il 19 aprile scorso, ha avuto un risvolto particolare: l'onorevole Domenico Di Virgilio (Pdl) e pregresso presidente nazionale dell'associazione medici cattolici italiani (Amci), ci ha illustrato l'iter e le difficoltà che trova la proposta di legge "Alleanza terapeutica. Consenso informato. Disposizioni anticipate di trattamento" di cui è relatore nella commissione sanità della Camera dei deputati. La proposta di legge che si articola su sei punti è stata già approvata alla Camera, ma non al Senato, in cui è in attesa di discussione. L'esposizione dell'onorevole ci ha portato a fare delle considerazioni. Quello che fa riflettere nei comportamenti del nostro vivere civile è la paura di possibili sofferenze, di vivere una vita non da protagonista, di dover trascorrere

lungi periodi in un letto trasformato di fatto in una croce, per cui sta affermandosi l'esigenza di stabilire durante il benessere di salute, il comportamento del medico quando le proprie facoltà intellettive potrebbero venire meno, e dover accettare decisioni terapeutiche prese da altri e che potrebbero non essere condivise. Questa esigenza è sentita anche nella maggior parte dei Paesi europei. Il problema può variare enormemente a seconda del punto di partenza: se la vita è l'arco di tempo in cui la nostra personalità è portata ad esprimersi e realizzarsi, allora questo arco deve essere perfetto, e qualsiasi variazione sia fisica che psichica, va corretta. Da una parte ci sono sostenitori ad oltranza dei trapianti e quindi l'esigenza di disporre di organi a cuore battente li fa attenti ad individuare il più precoce-

mente possibile il momento della morte cerebrale; all'altro estremo ci sono i sostenitori dell'accertamento di morte cardiologica, come prova inconfutabile, non strumentale, di decesso. A questo estremo hanno terreno i sostenitori dell'eutanasia. Per i cattolici, invece, è inutile legiferare su di un argomento scontato: nessuno vuole un accanimento terapeutico; la dignità della vita va sempre rispettata, anche di fronte a dolorosi quadri di coma vegetativo, perché ogni fratello, specie se sofferente, è l'immagine del Cristo, per cui non mi asterrò mai dal somministrare alimentazione ed idratazione, essendo oltretutto questi non rimedi terapeutici, ma sostegno vitale. Il dibattito bioetico su ciò che è trattamento terapeutico o supporto indispensabile di vita è molto aperto, poiché dalle definizioni programmatiche

scaturisce di fatto la condotta etica. La libertà del medico, mio alleato, stabilirà la condotta più idonea da tenere per il malato: agire non vincolato ad un desiderio espresso anni prima e che potrebbe anche essere cambiato o male interpretato o emesso in un contesto emozionale non più esistente; l'informazione, che ha generato il "consenso informato" potrebbe avere un taglio molto diverso e non essere più condivisa. Nulla può essere fatto senza il consenso del ricevente, nemmeno una banale iniezione intramuscolare. Un dato che fa pensare, per esempio, è il quasi insignificante ricorso che si fa all'eutanasia nei Paesi in cui la legge lo permette. Diventa auspicabile una legge che detti linee guida sulla liceità dell'agire medico nel rispetto sia della professionalità sia della dignità umana.



MARSICA. ELEZIONI AMMINISTRATIVE SINDACI PER LA COLLETTIVITÀ

Avezzano va al ballottaggio (20 e 21 maggio)

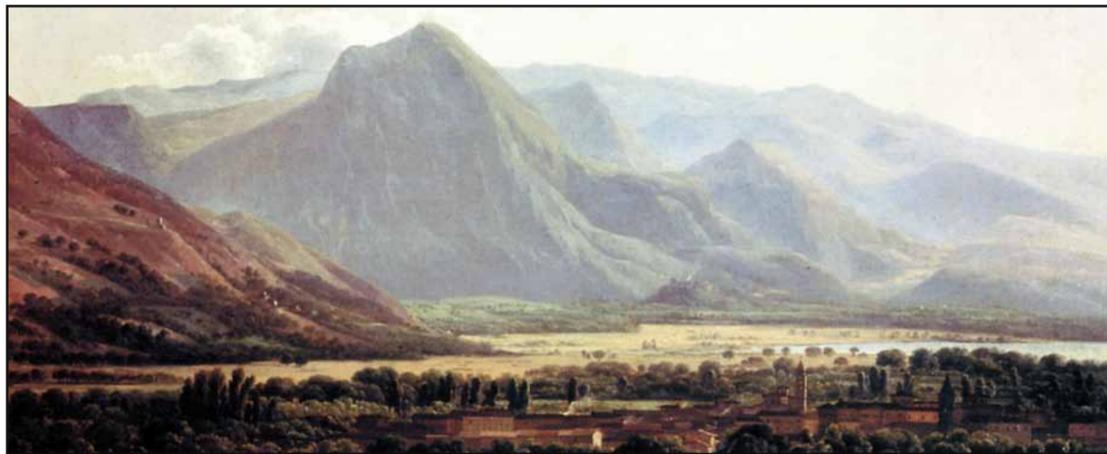
di Lidia Di Pietro

• Il risultato definitivo dello spoglio conferma la necessità del ballottaggio per l'elezione del futuro sindaco di Avezzano. Italo Cipollone e Giovanni Di Pangrazio si confronteranno nuovamente alle urne domenica 20 e lunedì 21 maggio. Giovanni Di Pangrazio è uscito dal primo turno in testa, con il 45,48% di preferenze (11.908 voti), segue con il 33,87% e 8.868 preferenze Italo Cipollone. I votanti sono stati oltre ventisettemila, su trentaquattromila. Si abbassa, dunque, l'affluenza alle urne di quattro punti percentuali: hanno votato il 79,52% degli aventi diritto contro l'83,58% della precedente consultazione amministrativa. I due candidati sindaco più votati staccano di quasi, e talvolta oltre, trenta punti percentuali Lorenzo De Cesare, con la lista *Alleanza di Centro*, che ha preso il 4,7% di preferenze, Nazareno Di Matteo, lista omonima, che ha ottenuto il 4,11%, Pierpaolo Rubeo, con *Unione dei Marsi*, che con mille e un voto ha raggiunto il 3,82%, la vice-sindaco uscente Iride Cosimati, lista *Io amo Avezzano*, che è arrivata al 3,68%, Valeria Feragalli di *Sinistra ecologia e libertà* con il 2,94% e Mario Spallone, con *Per la Marsica e per Avezzano*, che raggiunge l'1,41%.

Da ora riparte la campagna elettorale, ma, c'è da scommetterci, più di questa peseranno le alleanze che i due candidati sindaco saranno in grado di intessere con le liste e gli ex aspiranti esclusi dal voto di ballottaggio. Dovranno decidere con chi schierarsi Iride Cosimati, Nazareno Di Matteo, Lorenzo De Cesare Valeria Feragalli, Pierpaolo Rubeo e Mario Spallone. La diversa combinazione di alleanze è l'elemento discriminante che permetterà eventualmente a Di Pangrazio di mantenere il vantaggio raggiunto al primo turno o di perdere terreno rispetto a Cipollone.

Tra le liste, tiene nella Marsica, rispetto a tutto il territorio nazionale, il *Popolo della libertà*, che, ad Avezzano rimane il partito più votato, raggiungendo le quattromila preferenze. Dietro il Pdl, nel capoluogo marsicano, la lista. *Per Avezzano* con poco meno di tremila, e il *Partito democratico* con duemiladuecento voti.

Sono stati chiamati alle urne anche i cittadini di Cappadocia, Gioia dei Marsi, Lecce, Luco, Pescasseroli, Trasacco e Villavallelonga (in Marsica, fuori diocesi, Balsorano e Morino). A Cappadocia Lucilla Lilli sbaraglia con oltre il 60% di preferenze gli altri tre candidati, di cui uno, Antonio Bruzzano, non ha



preso neanche un voto. A Gioia si riconferma il sindaco uscente Gianclemente Berardini che prende 814 voti e supera il 58% del quorum. A Lecce dei Marsi, Gianluca De Angelis ha la meglio, con il 53,64% delle preferenze, sul sindaco uscente Andrea Favoriti.

Sorpresa a Luco dei Marsi: dopo oltre sessantaquattro anni di governo di centrosinistra, si è imposto con 2.106 voti e il 57% delle preferenze il candidato del centrodestra Domenico Palma, che ha vinto sul sindaco uscente Camillo Cherubini e sul terzo candidato Cesidio Chiarilli. A Pescasseroli, unico tra i comuni al voto nella Marsica commissariata, ha vinto la lista *Pescasseroli che vorrei*, che raggiunge il 51,74% di preferenze e impone come sindaco Anna Nanni. A Trasacco Marco Quaglieri, già vicesindaco con l'amministrazione uscente, è il neo sindaco, vincendo con la lista *Obiettivo Trasacco* e raggiungendo quasi il 56% delle preferenze contro Francesco Capriotti. In ultimo Villavallelonga, dove l'impegno politico ha visto confrontarsi Leonardo Lippa e Martorano Di Cesare, rispettivamente vice e sindaco uscenti, con la vittoria del primo sul secondo con 390 voti contro 318.

Alle urne abbiamo visto arrivare la carica delle liste civiche, che, nell'ordinamento legislativo del Paese, sono liste elettorali autonome rispetto ai partiti tradizionali, con un programma che mira ad affrontare e risolvere problemi locali. Questo non è stato però sufficiente a scongiurare una diminuzione dell'affluenza alle urne. Ecco, questo è quanto ci aspettiamo da tutti i neo primo cittadino, eletti e da eleggere: che siano attori capaci di metodologie nuove di progettazione territoriale, capaci di costruire reti integrate di servizi per il lavoro, la cultura, il welfare, l'ambiente. Anche attraverso l'accrescimento della coscienza democratica e partecipativa.

SEGNALI Eloquenti

di Francesco Bonini

• Nel guazzabuglio della transizione italiana, in un'Europa nervosa, come dimostrano le elezioni in Grecia e in Francia, le amministrative hanno dato dei segnali. Non certo risposte sull'esito di un processo di riassetto del sistema politico ancora in corso, ma segnali abbastanza chiari. Ne spiccano tre.

Il primo è un calo significativo, ma non drammatico, dell'affluenza. Segno che, anche grazie all'elevatissimo numero di liste, dunque di candidati, i cittadini al voto ci tengono.

Il secondo segnale è il risultato plebiscitario dei referendum di semplificazione in Sardegna: abolizione della province più piccole, dimagrimento del parastato regionale. Il terzo segnale è che nessuno dei sindaci delle grandi città è stato eletto al primo turno, salvo il veronese Flavio Tosi, generalmente imputato di buona amministrazione. Spicca il buon risultato dei "grillini". Non mancano alcuni ritorni.

GIOVANI Candidature

di Bruno Gambelunghe

• Nel dibattito pubblico risaltano l'antipolitica e il crollo di fiducia nei partiti, figli di una classe dirigente corresponsabile di disagi economici e sociali. Al contempo va segnalato il consenso di cui a lungo essa ha goduto, tutelando interessi consolidati complici nello sviluppo di arretratezze. In un quadro in cui il cittadino è "parte lesa" (pur con responsabilità proprie) colpisce il nutrito numero di partecipanti a questa tornata elettorale, ed in particolare quello dei giovani candidati. Ragazzi illusi e disillusi, spesso inesperti, che a volte non possono sottrarsi a chi gli chiede di "riempire una lista", ma anche giovani stanchi di vedere volti privi di speranza, ansiosi di dare un contributo fatto di idee, progetti e percorsi di vita che sono il seme del futuro della nostra Italia. Credo che, oggi come non mai, ai ragazzi e ragazze che ci mettono la faccia, l'impegno ed il cuore, noi tutti dobbiamo augurare un grande, grandissimo in bocca al lupo. Pochi di loro sono stati eletti, alcuni si sentiranno strumentalizzati, altri conosceranno pratiche opportunistiche o promuoveranno idee brillanti. A tutti loro il padre costituente Piero Calamandrei diceva: «ricordatevi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, vigilare dando il proprio contributo alla vita politica. [...] Quindi voi giovani alla Costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come vostra; metterci dentro il vostro senso civico, la coscienza civica».



esse quisse

Le storielle di Enzo Lo Re

"Il zio"

Questa sarria 'na storiella succesa peddaverè, issi so' ancora vivi e verdi, so' presenti alla vita de tutti i jorni. Nen è 'mbentata ma è le vere, ve lascie 'mmagina' la scena. Tutte ha 'ngumingiate 'ne pomeriggio d'inverne, stemme dentre je bar, quante arrivette Giancarle, ordinette je shop (vine e gazzosa), e mentre steva a beve dicette. «Oh, addimane ajia i alla scola accompagnate da 'ne parente stritte, a patreme nen ce le pozze dice sinnò quije me sdejumma de zambate 'ncorpe, ce 'olesse une che ve' che meche, e dice che sarria zieme. Enzo none aggià c'è venute e je conoscene. Chi po' esse n'atre bone?». S'arizzate Riccarde: «Venghe ie al prossore e ce parle ie. A che ora antiamo?». «Alle otto, ce vedeme ecche e antiamo». Se trovanne la madina, Riccarde se beve 'ne guccitte de anise, e vane. Le bejje arriva mo. Arrivene alla scola, Riccarde recagnate. Vanne ajie presite. «Bongiorno prossore», «Ah, si' venute accompagnate? chi sarria quisse?», «Io so, il zio de 'ste carofale, che ha cumpinate?». Je presite ce responne: «Chi si tu? Il zio? Puh, 'nfaccia a ti' e isse. È arrivate il zio, 'gnorante. Escite fore tutti e du'. E tu addimane ata' veni' co' parete, no co' il zio». E robba quante revenirene, Riccarde se lamenteva, diceva: «Che sorta de 'gnorante il presito, nen m'ha credute che ere il zio». «Ancora parli, nen se dice accuscinda, se dice "ie so' je zie", tu te 'mbrujì». Quesse parole le ticeva Renate, n'atre 'struite (che nen ve dicie). So' cose che succedene tutti i jorni. Si fattarejì che vajia dice, se tante le vote mentre stane 'nnanze ajie bar, e passa 'na persona co' la cravatta: «Oh quije è une che stà ajie ministere, une che commanna, basta penza' che ordina je caffè, e dice «A me, me je fa' 'ngipato all'anesa, alla quale me piace», je cameriere ce dice «Ma che je vo' corrette?», «Scine quele». Senza parla' de quante Renate se mette meze a l'orghestrina che teneme ajie bar. Isse se mette co' du' cucchiare, la forchetta meze e accorda (se crede isse). 'Ste storielle amici del Velino, so vere, e se ponne racconta' a cicarejì e grossi: fanne divertì senza dice cose non bone. 'Na vota ha venute Mariucce e ha ditte «Oh, vajju', le sapete che chi fa da sé fa più fatica?». Come quess'adra: addo' se spacca la lena restene le schiappe. le sarria fenite, salute a tutti.

PRIVAT ASSISTENZA
ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI MALATI E DISABILI

**ASSISTENZA ANZIANI
MALATI E DISABILI**

**0863 455436
349 0932327**

rintracciabilità telefonica 24 h su 24

LA FENICE

SOC. COOP. SOCIALE A.R.L.

via Napoli, 52 - AVEZZANO (AQ) e-mail: soc.coop.lafenice@gmail.com

ASSISTENZA DOMICILIARE
ASSISTENZA DISABILI
SOSTITUZIONE INTEGRAZIONE RADINTE
FISIOTERAPIA A DOMICILIO
SERVIZIO INFERMIERISTICI
ASSISTENZA IN OSPEDALE

24 ORE SU 24

CITTÀ CONDIVISA

La "smart city" dell'Ocse

di Giuseppe Pantaleo

• Un'espressione che ha colpito nella relazione al convegno "Abruzzo verso il 2030: sulle ali dell'Aquila", è: «città intelligente legata al territorio». Noi già conosciamo il significato di smart drugs (nootropi) e smartphone: che cosa significa smart city? L'espressione è recente (2011) e si riferisce ad un progetto dell'Ue che individua ed investe (non ricordando male, cifre modeste) in una serie di città medie che riducono i consumi energetici ed utilizzano più razionalmente le risorse e le tecnologie di cui dispongono. In Europa, città media ha un significato diverso da quello che ha in Italia e vuol dire un agglomerato a metà strada tra Londra, Parigi, Madrid, Berlino ed un paese. (L'ultima, è quella con meno abitanti ma è più grande di Roma). Una città media europea in Italia è Bologna (387 mila abitanti); la conurbazione Pescara-Montesilvano in Abruzzo è l'unica che s'avvicina alla città media: sono 2 comuni distinti, d'accordo, ma rientra nella fascia delle città medie ed il suo hinterland ha una giusta dimensione. M'interessa poco se il nostro capoluogo di provincia rientra o no nel canone delle città medie quindi delle smart city: la seconda parte dell'espressione o dello slogan è pleonastica, francamente. Vuoi che un agglomerato tra i 100.000 ed i 500.000

abitanti, non abbia rapporti con il proprio territorio, in Italia? Esiste, sulla Terra, un qualsiasi insediamento umano che non ha rapporti con il circondario? L'Ue prova a costruire delle nuove aree sotto i 2 milioni d'abitanti, con ridotta estensione territoriale, in cui si vive meglio consumando meno energia. Io mi chiedo se l'Unione, nonostante i suoi ridotti poteri, possa fare qualcosa in più per ridurre gli sprechi, la produzione di rifiuti e per un sistema di trasporto comune in grado di superare l'attuale modello basato sull'automobile privata - soprattutto nelle zone depresse, dove la macchina è uno status symbol. Ci vuol tanto a scrivere un decreto che mette fuori-legge lo strato d'incarti che avvolgono le merci, quando le acquistiamo? Qualcosa è cambiato a livello individuale: esistono condomini cablati - anche da noi -, gente che si sposta in bicicletta; i tetti con pannelli fotovoltaici, l'acqua del sindaco (quella del rubinetto) da usare nelle mense scolastiche, i doppi vetri alle finestre, i cosiddetti prodotti a chilometri zero, la lotta per i beni comuni, eccetera. Le altre due espressioni: «specializzazione intelligente a livello regionale» e «sviluppo locale gestito dalla collettività», mi dicono poco e le trovo un po' banali.

LO SCAFANDRO

Il volo della leggerezza

Per mancanza di spazio il consueto appuntamento con gli articoli di Vincenzo Catini si sposta in questa pagina. Ci scusiamo con i lettori e con l'interessato.



testo e foto di Vincenzo Catini



• I Papilionidi sono una famiglia di farfalle grandi e multicolori, che comprende circa 600 specie. Sebbene la maggior parte vivano alle latitudini tropicali e temperate, altre sono presenti in tutti i continenti (ad eccezione dell'Antartide). Quelle a noi più comuni e più colorate portano il nome di personaggi della mitologia greca: Podalirio, Macaone, Apollo, Polissena. Tra queste la Podalirio può essere annoverata tra le farfalle più belle. Il suo nome scientifico è *iphiclides podalirius* ed è molto comune nella Marsica. È una farfalla diurna. Il maschio è più piccolo della femmina e l'apertura alare va dai 6,5 agli 8 centimetri. Ha una livrea giallo pallida, a fasce trasversali bruno-nerastre, a forma di "V" dirette verso l'angolo dell'ala anteriore. In alcune varietà il colore di fondo può essere bianco e le fasce di un nero marcato. Le ali posteriori sono molto allungate e presentano due ocelli (occhi) di colore arancione e azzurro. Per le farfalle gli ocelli servono per ingannare i loro predatori. Può avere 2-3 generazioni annue. Il bruco ha una forma che ricorda una piccola limaccia, ha il corpo verde con linee gialle ed è spesso macchiato di rosso. Si sviluppa a spese di specie arbustive e rosaceae. Il volo avviene da marzo a settembre, nelle aree aperte e/o coltivate, ma provviste di copertura arboreo-arbustiva. Diffusa in Europa, in Italia è presente ovunque dalle zone di pianura a quelle montuose fino a 1800 metri.

LETTERA

Scuole

Riceviamo e pubblichiamo

• «Gentile Giuseppe Pantaleo, se ho interpretato in modo corretto il suo articolo pubblicato sul numero 64/7, lei sostiene che l'edilizia scolastica di Avezzano dovrebbe rendere agevole raggiungere la sede scolastica in poco tempo, magari a piedi. Apprezzo molto anche il suo ricordo di quando da piccolo si recava a scuola impiegando dieci minuti, perché anch'io, forse negli stessi anni, facevo lo stesso. Oggi, però, da insegnante proprio in quella scuola oggetto del suo articolo (la *Camillo Corradini*), posso affermare che i ragazzi non abitano più al centro: provengono per il 90% dalle zone al di là dell'anello stradale che il nostro comune ha attivato per "migliorare" la circolazione. Al centro di Avezzano abitano pochissime famiglie. Per questo le famiglie fanno ricorso all'automobile per accompagnare i loro figli e in caso di pioggia si crea un ingorgo di persone e di mezzi. La scuola di quartiere, a mio parere, ha il vantaggio di poter riparare a quella povertà relazionale oggi così diffusa tra i minori che troverebbero tra i compagni di classe (e trovano nei casi di scuola vicino a casa) la possibilità di interessare amicizie e frequentazioni con i vicini di casa o della stessa zona. Rimandiamo alle superiori l'allargamento delle esperienze. Infine, sul fatto che la scuola media *Corradini* sia da considerare intoccabile. Tutti (o quasi tutti) quelli che oggi pensano e riflettono credono sia loro dovere fare resistenza al nuovo. Non concedere nemmeno un centimetro del territorio. Tutto bene: è legittimo pensare come si pensa, dirlo e scriverlo, tranne per due cose. Il fatto che il ceto medio riflessivo, gli intellettuali che lo rappresentano, e lei gentile Pantaleo, erano stati chiamati al mondo per spingerlo in avanti e non per tenere premuto il freno. E la seconda: ma noi, tutti qui, nel presente, allora, cosa ci stiamo a fare? Cordialmente». *Lettera firmata*

GIUSEPPE TONIOLO

Testimone attuale

a cura del Servizio informazione religiosa

• Un testimone attuale della fede e della via per la santità, ancorché vissuto a cavallo tra XIX e XX secolo. Giuseppe Toniolo è stato proclamato beato domenica 29 aprile nella Basilica romana di San Paolo fuori le Mura. A presiedere il rito, quale rappresentante del Papa, il cardinale Salvatore De Giorgi, che ha concelebrato assieme ad altri 10 cardinali e 25 vescovi, alla presenza di oltre 5 mila persone - in gran parte soci dell'Azione Cattolica - giunte da tutt'Italia. Subito dopo la cerimonia, al termine del Regina Caeli, Benedetto XVI dal Vaticano ha rivolto un saluto speciale ai pellegrini riuniti nella Basilica, ricordando che il messaggio di Toniolo è «di grande attualità, specialmente in questo tempo: il beato Toniolo indica la via del primato della persona umana e della solidarietà». Dopo la proclamazione del nuovo beato, di cui la Chiesa celebrerà la festa liturgica il 7 ottobre, Francesco Bortolini, il ragazzo che ha ricevuto la guarigione per intercessione di Toniolo, ha deposto le reliquie accanto all'altare.

«La vocazione alla santità» è il «traguardo di ogni altra vocazione nella Chiesa, dono della carità di Dio». E dono dell'amore di Dio all'Italia è stato Giuseppe Toniolo, ha detto nell'omelia il cardinale De Giorgi, ricordando il suo fermo impegno a farsi santo. Per questo, ha osservato il porporato, Toniolo «si dette un regolamento di vita spirituale e professionale», diventando «un vero contemplativo dell'azione». In realtà, «il radicarsi in Dio fu l'anima del suo impegno cristiano nella famiglia, sulla cattedra e nella società». Innanzitutto, «considerò la famiglia il luogo primario della sua santificazione e della sua missione», offrendo «un'affascinante testimonianza della dignità e della bellezza della famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile e fedele». Poi, «insigne professore universitario, sulle cattedre di Padova, di Modena e di Pisa, seppe essere - ha precisato il cardinale - non solo il maestro qualificato dei giovani studenti, ma soprattutto il loro amico ed educatore nella ricerca della verità». Infatti, «avvertiva già allora l'emergenza educativa per il clima universitario indifferente od ostile alle fondamentali istanze religiose e morali, come anche l'urgenza di una solida formazione culturale cristiana che preparasse le nuove generazioni ad affrontare le sfide del futuro». Impegnato per il Movimento Cattolico, la Società della Gioventù Cattolica

(primo nucleo dell'Azione Cattolica italiana), la Fuci, l'Opera dei congressi, l'Unione cattolica per gli studi sociali, l'Unione popolare, le Settimane Sociali e l'Università del Sacro Cuore, Toniolo «si presenta a noi come un italiano che ha amato e servito la Chiesa e l'Italia, da cristiano e cittadino esemplare: è questa la vera laicità».

Nel pomeriggio, il novello beato è stato ricordato dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, in un confronto promosso per l'occasione dall'Azione Cattolica italiana, all'interno del convegno delle presidenze diocesane. Mentre il presidente nazionale dell'Azione cattolica, Franco Miano, ha dichiarato che «la gioia per la beatificazione si trasforma in impegno a far conoscere questa bellissima figura e seguirne l'esempio, pur nelle mutate condizioni» storiche e sociali, ma ciononostante caratterizzate da «un'uguale urgenza di far conoscere il messaggio cristiano». Il cardinale Bagnasco è partito riflettendo sulla cifra della libertà interiore del nuovo beato, «serenamente coraggioso sempre e ovunque». Proprio perché libero, ha sottolineato Bagnasco, «è un uomo luminoso che vive un cristianesimo pieno di speranza», avendo alla base il desiderio di diventare santo, consapevole che «la santità è la via della vita vera e della gioia, e che s'incrocia con la vita concreta di ciascuno secondo la vocazione che Dio dona». Dunque, ha precisato, «la santità non nonostante i propri doveri di famiglia e di lavoro, ma proprio attraverso quei doveri a cui ciascuno è chiamato». Altro aspetto messo in rilievo dal presule è stato l'amore di Toniolo «per la Chiesa, che sentiva come la sua famiglia, la sua casa perché la barca di Cristo. E, nella Chiesa, la sua assoluta devozione al papato».

Il 28 e 29 aprile, l'OrchestraCoro dell'Azione Cattolica diocesana, diretta dal maestro don Andrea De Foglio, ha animato le celebrazioni per la beatificazione del venerabile servo di Dio, Giuseppe Toniolo. Il 28 aprile ha animato la veglia, sul sagrato di San Pietro in Vaticano, e il 29 aprile, nella Basilica di San Paolo fuori le mura di Roma, la Messa solenne, in diretta su Rai Uno. Nella foto, scattata dai ragazzi dell'AC in piazza San Pietro, don Andrea De Foglio con il bel gruppo marsicano di coristi e musicisti.



Maggio
di Marta Palazzi

Quando salgo pe'l sentiero
che conduce al santuario
e l'edicole contemplo
del Calvario del tuo Figlio
sento forte nel profondo:
Dio è passione.
Poi ammiro il verde attorno
che è donato agli occhi miei,
sento il canto degli uccelli
e mi inebrio del creato.
Tutto è dono che ci avvolge.
Chi sei Tu? Signore Dio?
Sei bellezza.
L'ampia conca, il monte, il cielo
al respiro d'ogni giorno
danno pace.
Questo spazio e tanta luce fanno dire:
Dio infinito.
Il fruscio delle foglie,
degli uccelli il dolce canto,
che non turbano il silenzio
ci sussurrano sommessi:
Dio è riposo.
Questo crescer rigoglioso
d'ogni pianta, d'ogni fiore
fanno nascere nel cuore un pensiero:
Dio è amore.
E poi giunta nel tuo tempio
in ginocchio ti ripeto
sì, tu sei misericordia
Madre santa del Signore.

breviario

Le suore Apostole del Sacro Cuore di Avezzano stanno celebrando il mese mariano pregando il santo Rosario tutti i sabati del mese, alle ore 18, nella piazzetta, intitolata a madre Clelia Merloni, antistante il loro Istituto scolastico. «La Madonna - si legge nell'invito alla preghiera rivolto a tutti i fedeli marsicani - benedice tutti coloro che, tra i mille impegni, si affidano a Lei pregandola per ogni necessità».

Nella foto di Francesca Campoli il gruppo di bambini e ragazzi della parrocchia di San Giovanni di Avezzano, che hanno ricevuto i sacramenti della Confermazione e della Eucaristia lo scorso 22 aprile. Il gruppo fa parte di un progetto sperimentale, proposto grazie alla spinta e all'impegno del parroco don Franco Tallarico, che ha promosso questa nuova iniziativa. I ragazzi, di età diverse, hanno frequentato i 4 anni di catechismo, seguiti dall'educatore-catechista Pinino Lorusso. A conclusione hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, come da antica tradizione. Il corso sperimentale ha portato ad una partecipazione maggiore delle famiglie agli incontri di catechesi e alla Messa domenicale.



La comunità parrocchiale di Cappelletti dei Marsi, guidata dal parroco don Vincenzo Piccione, ha trascorso, il 29 aprile, una giornata di raccoglimento e preghiera nel santuario del Miracolo eucaristico a Lanciano, per rinnovare la fede nella Pasqua del Signore, il miracolo quotidiano che rende Gesù Risorto vivente nella Chiesa.

COSTRUIRE PARTECIPAZIONE NEL TEMPO DE

La scommessa di Spazio Comune, per un welfare partecipato

di Rosario Iaccarino
foto di Valentina Mastrodicasa

Rosario Iaccarino è responsabile nazionale formazione della Fim-Cisl. E' anche uno dei coordinatori nazionali di Lettera Fim, la storica testata della Fim Cisl, ora "in rete".
Lo ringraziamo per la collaborazione che onora il giornale diocesano. Un particolare ringraziamento va anche alle persone che frequentano il centro anziani di Aielli.



• La povertà e la disuguaglianza sociale sono in forte espansione nelle società occidentali e anche nel nostro Paese, e la perdurante crisi economico-finanziaria, cui la politica tarda a dare risposte efficaci, le sta sensibilmente amplificando. Tali fenomeni non hanno peraltro solo il tratto drammatico della deprivazione economica ma segnano il percorso esistenziale sul piano della dignità, facendo da barriera a quanto auspicato dalla nostra Costituzione, ossia che ciascuno possa conseguire il benessere: la possibilità di affrancarsi da ogni condizionamento economico e materiale (libertà da) e di poter esprimere le proprie capacità al fine della realizzazione personale (libertà di). L'uguaglianza in questo senso è la condizione per garantire la libertà. Il perno attorno al quale ruota ancor oggi l'ingresso nella cittadinanza sociale è il lavoro, ma tra disoccupazione, inoccupazione, precarietà e instabilità, l'accesso al benessere è rallentato e spesso compromesso. Sia per molti giovani sfiduciati e perciò inattivi oppure per quelli "intrappolati" in percorsi lavorativi frammentati che non aiutano la mobilità professionale e sociale verso l'alto, sia per quegli adulti over 45-50 anni che vivono situazioni inattese di assenza o scarsità di lavoro, e non solo tra i lavoratori dipendenti. In questo contesto di instabilità economica e di crisi politica ai diversi livelli, cresce un'ampia fascia di vulnerabili anche tra i ceti medi, ossia in fasce di popolazione fino a ieri immuni da rovesci di tal genere: individui e famiglie che rischiano di eclissarsi, di rendersi invisibili perché impreparati alle nuove difficili congiunture, che vivono nel privato il disagio esistenziale staccandosi silenziosamente dalla cittadinanza. Generando in tal modo anche gravi conseguenze per la nostra democrazia. Proprio attorno a questa realtà sociale problematica è nata Spazio Comune, un'esperienza costituita da una diffusa rete di laboratori territoriali di promozione di cittadinanza attiva che coinvolge persone provenienti dal terzo settore, dall'università, dai servizi di welfare, dall'impegno politico nelle amministrazioni locali, da professionisti impegnati in ambito socio-sanitario, urbanistico ed economico, dal sindacato, da famiglie protagoniste di cittadinanza attiva, col sostegno della Fondazione "Volontariato e Partecipazione" di Lucca e della rivista Animazione Sociale. Nel febbraio scorso tali realtà si sono ritrovate a Lucca per fare una prima sintesi del lavoro svolto (era presente anche una cooperativa sociale marsicana, la Lybra di Capiستrello), per consolidare un'elaborazione e un linguaggio comune, e per progettare nuove piste di impegno. L'obiettivo è quello di intercettare questa inedita forma di disagio sociale e farla emergere per poterla affrontare comunitariamente, innovando radicalmente percorsi competenze e strumenti della partecipazione sociale e politica. Soprattutto perché - come scrivono Gino Mazzoli e Riccardo Guidi animatori del progetto - «per queste persone la crescente evaporazione dei legami sociali rende più difficile l'elaborazione del limite e il fronteggiamento delle difficoltà; allo stesso tempo il model-



lo iper-prestativo dominante produce spesso vergogna nel chiedere aiuto». C'è invece consapevolezza e speranza, sulla scorta di microesperienze già realizzate, che con l'avvio di nuovi percorsi educativi e di condivisione del disagio, attraverso la costruzione di esperienze di aiuto reciproco, di valorizzazione della relazione anche in senso politico, e riprogettando dal basso un sistema di welfare partecipato dai cittadini, si possa fare emergere una potenzialità politica di cui questi soggetti sia pure in maniera implicita sono portatori. Insomma Spazio Comune può rappresentare un'opportunità per rilanciare dal basso la partecipazione politica come responsabilità e cura della comunità ed evitare che il territorio sia vissuto come una sorta di fortino difensivo, dove il disagio sociale si trasforma in intolleranza e rifiuto dell'altro, del diverso (in primis gli immigrati), visto come nemico, per cui la comunità, la politica stessa, invece di mediare e ricomporre le differenze sociali, tende a diventare un luogo di esclusione, di contrapposizione e di conflitto. La scommessa di Spazio Comune è importante e difficile al tempo stesso; viviamo infatti, come ci ricordano in un bel libro Benasayag e Schmit, nell'Epoca delle passioni tristi, nella quale è diffuso «un senso di impotenza e di incertezza che porta a rinchiuderci in noi stessi, a vivere il mondo come una minaccia». La sfida, nella società del conflitto sociale trasversale corporativo, è invece far prevalere la cooperazione sulla competizione, l'integrazione

sulla frammentazione, partendo dalla consapevolezza etica ma anche politica della maggiore efficacia che ha l'azione collettiva rispetto a quella individuale nel fronteggiare le grandi questioni poste dalla globalizzazione che creano smarrimento e nuove criticità sociali. L'alternativa al difendersi dall'altro è perciò solo l'affidarsi all'altro; la differenza di cui l'altro è portatore è infatti ciò che mi completa come persona, arricchendomi, integrando il mio limite. Vivere la vulnerabilità in questa dimensione è un'occasione educativa, di riscoperta del proprio limite, di coscienza della propria non autosufficienza e perciò come possibilità di apertura all'altro, condizione che può rendere sostenibile la vulnerabilità e trasformarla addirittura in una risorsa per il cambiamento sociale e politico. Ciò evoca peraltro l'insostituibilità delle cosiddette comunità intermedie - associazioni, cooperative sociali, sindacati, formazioni politiche, eccetera - come luogo di incarnazione e di storicizzazione della fraternità. Una dimensione orizzontale della solidarietà - valore fondante della nostra Carta costituzionale - che tuttavia per essere feconda e perciò capace di accogliere il disagio, da un lato, e di modificare i codici della politica e dell'economia dall'altro, ha bisogno di nutrirsi di pratiche di fraternità, nelle quali i diritti e le obbligazioni esistono a partire dal riconoscimento del carattere relazionale e comunitario della persona.



LA VULNERABILITÀ dai cittadini



LA FEDE IL CONCILIO Don Gaetano

di don Francesco Grassi

• Siamo profondamente colpiti dalla forte epidemia dell'indifferenza che induce gli uomini a vivere nell'egoismo, come degli automi. Nel vedere una tale scena così orripilante, il papa Benedetto XVI, nel commemorare il cinquantesimo anniversario della grande assise del Vaticano II, ha indetto l'Anno della fede. Ha chiamato l'intera Chiesa a rileggere, con spirito di ricerca e di riflessione interiore, lo stato di salute del nostro essere testimoni del Risorto nei documenti conciliari, in questo periodo di totale indifferenza. Come clero diocesano, guidati dal nostro vescovo Pietro, abbiamo già iniziato con la Dei Verbum; la riflessione è stata guidata dall'arcivescovo di Pescara-Penne Tommaso Valentinetti. In un lavoro personale, più rileggo tali documenti più mi appare chiaro il volto di un grande anticipatore del Concilio Vaticano II, un profeta si direbbe, un piccolo sacerdote della nostra diocesi vissuto nel secolo appena tramontato: don Gaetano Tantalò (1905-1947), morto in concetto di santità e dichiarato venerabile dal beato Giovanni Paolo II (che in alcune visite private si è recato a pregare sulla sua tomba nella parrocchia di Villavallelonga). Nella Sacrosantum Concilium, che riflette sulla liturgia, è evidente il confronto: il modo in cui i padri conciliari si espressero per una comprensione della liturgia rivolta a tutte le persone di diversa etnia nel celebrare nelle diverse lingue, per vivere e comprendere meglio il mistero celebrato. Il venerabile amava assaporare e far assaporare il mistero celebrato; era innamorato dell'Eucaristia e con il suo saper fare da pastore nella semplicità, innamorava i cuori dei lontani verso Gesù Eucaristia. Quante anime hanno ritrovato e saputo rivarcare la porta della fede attraverso le sue catechesi liturgiche.

continua nel prossimo numero

PONTIFICIO CONSIGLIO Per giustizia e pace nel mondo

di Davide Sant'Orsola

• In materia economica e finanziaria, le difficoltà più rilevanti derivano dalla carenza di un insieme efficace di strutture, in grado di garantire, oltre ad un sistema di *governance*, un sistema di *government* dell'economia e della finanza internazionale. Il Pontificio Consiglio della giustizia e della pace ha recentemente fornito ottimi strumenti per avviare un processo di profonda riflessione e di riforme, percorrendo vie creative e realistiche, tendenti a valorizzare gli aspetti positivi delle istituzioni e dei *fora* già esistenti. Riprendendo i pronunciamenti del Pontificio Consiglio, secondo me, un'attenzione specifica andrebbe riservata alla riforma del sistema monetario internazionale e, in particolare, all'impegno per dar vita a qualche forma di controllo monetario globale, peraltro già implicita negli statuti del Fondo monetario internazionale (Fmi). È chiaro che, in qualche misura, questo equivale a mettere in discussione i sistemi dei cambi esistenti, per trovare modi efficaci di coordinamento e supervisione. È un processo che deve coinvolgere anche i Paesi emergenti e in via di sviluppo nel definire le tappe di un adattamento graduale degli strumenti esistenti. Sullo sfondo si delinea, in prospettiva, l'esigenza di un organismo che svolga le funzioni di una sorta di "Banca centrale mondiale" che regoli il flusso e il sistema degli scambi monetari, alla stregua delle Banche centrali nazionali. Occorre riscoprire la logica di fondo, di pace, coordinamento e prosperità comune, che portarono agli Accordi di Bretton Woods, per fornire adeguate risposte alle questioni attuali. A livello regionale tale processo potrebbe essere praticato con la valorizzazione delle istituzioni esistenti, come ad esempio la Banca centrale europea (Bce). Ciò richiederebbe, tuttavia, non solo una riflessione sul piano economico e finanziario, ma anche e prima di tutto, sul piano politico, in vista della costituzione di istituzioni pubbliche corrispettive che garantiscano l'unità e la coerenza delle decisioni comuni. Queste misure dovrebbero essere concepite come al-

cuni dei primi passi nella prospettiva di una autorità pubblica a competenza universale; come una prima tappa di un più lungo sforzo della comunità mondiale di orientare le sue istituzioni alla realizzazione del bene comune. Altre tappe dovranno seguire, tenendo conto che le dinamiche che conosciamo possono accentuarsi, ma anche accompagnarsi a cambiamenti che oggi sarebbe vano tentare di prevedere. In tale processo, occorre, recuperare il primato dello spirituale e dell'etica e, con essi, il primato della politica - responsabile del bene comune - sull'economia e la finanza. Occorre ricondurre queste ultime entro i confini della loro reale vocazione e della loro funzione, compresa quella sociale, in considerazione delle loro evidenti responsabilità nei confronti della società, per dare vita a mercati ed istituzioni finanziarie che siano effettivamente a servizio della persona, che siano capaci, cioè, di rispondere alle esigenze del bene comune e della fratellanza universale, trascendendo ogni forma di piatto economicismo e di mercantilismo performativo. Sulla base di un tale approccio di tipo etico, appare, quindi, opportuno riflettere, ad esempio: i) su misure di *tassazione delle transazioni finanziarie*, mediante aliquote eque, ma modulate con oneri proporzionati alla complessità delle operazioni, soprattutto di quelle che si effettuano nel mercato "secondario". Una tale tassazione sarebbe molto utile per promuovere lo sviluppo globale e sostenibile secondo principi di giustizia sociale e della solidarietà; e potrebbe contribuire alla costituzione di una riserva mondiale, per sostenere le economie dei Paesi colpiti dalle crisi, nonché il risanamento del loro sistema monetario e finanziario; ii) su forme di *ricapitalizzazione* delle banche anche con fondi pubblici condizionando il sostegno a comportamenti "virtuosi" e finalizzati a sviluppare l'economia reale; iii) sulla definizione dell'ambito dell'attività di credito ordinario e di *Investment Banking*. Tale distinzione consentirebbe una disciplina più efficace dei "mercati-ombra" privi di controlli e di limiti. Un sano realismo richiederebbe il tempo necessario per costruire consensi ampi, ma l'orizzonte del bene comune universale è sempre presente con le sue esigenze ineludibili. È pertanto auspicabile che tutti coloro che, nelle università e nei vari istituti, sono chiamati a formare le classi dirigenti di domani si dedichino a prepararle alle loro responsabilità di discernere e di servire il bene pubblico globale in un mondo in costante cambiamento. È necessario colmare il divario presente tra formazione etica e preparazione tecnica, evidenziando in particolar modo l'ineludibile sinergia tra i due piani della *praxis* e della *poiesis*. Lo stesso sforzo è richiesto a tutti coloro che sono in grado di illuminare l'opinione pubblica mondiale.



breviario

Secondo il calendario stabilito con decreto del ministero dello sviluppo economico del 14 dicembre 2011, il 7 maggio hanno avuto inizio le procedure per il passaggio, su tutto il territorio della regione Abruzzo, alla modalità di trasmissione televisiva digitale che dovranno concludersi entro il 23 maggio. Per agevolare questa fase di passaggio alla nuova tecnologia è stato predisposto un programma di interventi, anche economici, a favore dei cittadini. Per informazioni è attivo il numero verde 800022000 dal lunedì al sabato, escluso i giorni festivi, dalle 8 alle 20. (a cura di Paola Colangelo)

Il cartello che vedete nella foto scattata da un nostro affezionato lettore a San Vito Chietino riporta la dicitura: «Piazza della maldicenza, già accademia delle bugie». Ci ha detto verbalmente che può andar bene anche per angoli della Marsica. Allora come non ricordare le parole di Friedrich Nietzsche: «Le anime anguste io le aborro; non ci sta niente, né bene né male». E l'invito ad essere più fiduciosi nel valore del prossimo.



Lo scorso 4 maggio è stata presentata, nella Sala Pettrassi dell'Auditorium Parco della Musica a Roma, l'anteprima mondiale del film *Main, la casa della felicità* che racconta la vita e la vocazione di Maria Domenica Mazzarello (1837-1881), detta Main, co-fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'attrice Emanuela Scipioni, collaboratrice del nostro giornale, ha interpretato nella pellicola il ruolo di Teresa Pampuro (nella foto), una benefattrice che finanzia l'Istituto nei primi tempi della sua fondazione e sceglierà di prendere i voti. Intanto il voto al film e alla brava Emanuela possiamo darli anche noi: dieci e tanti complimenti. Maria Domenica Mazzarello è stata beatificata da Pio XI nel 1938 e canonizzata da Pio XII nel 1951. Per guardare il trailer www.multideafilm.com.



Un gruppo di opiani anche giovanissimi, amici del giornale diocesano (nella foto con il nostro collaboratore Andrea Di Marino). Mostrano il lavoro di recupero della "racanella", strumento in legno che si suonava durante la Settimana Santa. A tutti gli amici di Opi, il saluto e il ringraziamento da tutti de *Il Velino*.



SUSSIDIARIETÀ nella solidarietà

di Laura Rocchi

• Nella tradizione del Magistero della Chiesa, ripresa da Benedetto XVI, il principio di sussidiarietà deve regolare le relazioni tra stato e comunità locali, tra istituzioni pubbliche e istituzioni private, non escluse quelle monetarie e finanziarie. Un tale principio è a garanzia sia della legittimità democratica sia dell'efficacia delle decisioni di coloro che sono chiamati a prenderle. Permette di rispettare la libertà delle persone e delle comunità e, al tempo stesso, di responsabilizzarle rispetto agli obiettivi e ai doveri che loro competono. Secondo la logica della sussidiarietà, l'autorità superiore offre il suo *subsidium*, ovvero il suo aiuto, quando la persona e gli attori sociali e finanziari sono intrinsecamente inadeguati o non riescono a fare da sé quanto è loro richiesto. Grazie al principio di solidarietà, si costruisce un rapporto durevole e fecondo tra la società civile e un'autorità pubblica, quando gli stati, le varie istituzioni - comprese quelle economiche e finanziarie - e i cittadini prendono le loro decisioni entro la prospettiva del bene comune, che trascende quello personale.

MISTERI MARSICANI Pietre

di Matteo Biancone



• Il primo maggio appena passato ha portato una bella novità agli avezzanesi e a tutti i marsicani. Sono stati inaugurati, nei locali dell'ex mattatoio comunale di Avezzano, il nuovo *Lapidarium* e il museo del prosciugamento del Fucino, primi tasselli dell'ampio progetto de "L'Aia dei Musei", con il quale torna a nuova vita l'area dismessa del vecchio mattatoio. Nel *Lapidarium*, chiamato "Le Parole della Pietra", sono esposti antiche epigrafi ed emblemi gentilizi, rinvenuti nel corso dei secoli, che ci riportano "brandelli" di vita privata, religiosa e politica dell'antica Marsica. In questa sezione sono esposti i reperti che erano custoditi nei depositi del comune di Avezzano, ove i cittadini non potevano prenderne visione, mentre ora tutti possiamo ammirarli. Troviamo lapidi di epoca romana, medievale e rinascimentale (quasi tutte di carattere funerario), rinvenute in diverse aree archeologiche marsicane, pietre, steli e porte tombali, stemmi, ma anche i resti di chiese e antichi edifici. Le antiche iscrizioni sono "pietre che parlano" anche di grandi personaggi della storia antica, come il dittatore Silla e il capo della Lega italica Poppedio Silone, che tante volte abbiamo trovato citati nei libri di scuola. Le epigrafi esposte provengono da diverse zone della Marsica, come Alba Fucens, Marruvium, Lucus Angitiae e Ortona dei Marsi. È stato anche annunciato che sarà richiesta la restituzione di "pezzi" marsicani che ora si trovano all'estero. L'altra parte dell'Aia dei Musei recentemente inaugurata porta il titolo "Il Filo dell'Acqua" - museo del prosciugamento del Fucino". Si tratta di un allestimento di tipo moderno che illustra l'opera del prosciugamento ma anche la storia antica del lago, riportando citazioni di storici greci e latini e immagini di ciò che era una volta il Fucino, terzo lago d'Italia per estensione. Dai progetti di prosciugamento tentati nel passato più lontano si giunge all'impresa portata a conclusione da Alessandro Torlonia nella seconda metà dell'ottocento. L'Aia dei Musei dovrebbe portarci in futuro anche altre sorprese, arricchendo così il patrimonio culturale cittadino. L'orario di apertura al pubblico è dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19 tutti i giorni, escluso il lunedì e l'ingresso è gratuito. L'Aia dei Musei è nata dalla collaborazione tra il comune di Avezzano e l'associazione culturale *Antiqua* con la partecipazione della direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici d'Abruzzo e il contributo della fondazione Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila.

AVEZZANO

**SANTUARIO DI PIETRAQUARIA
SAN GIUSEPPE DA LEONESSA**

In festa i fedeli marsicani e i frati minori cappuccini, per l'arrivo, dal 28 al 31 maggio, della reliquia di san Giuseppe da Leonessa, nel santuario di Maria Santissima di Pietraquaria di Avezzano. Il primo giorno, dopo la Messa solenne presieduta dal vescovo Santoro, seguirà una proiezione video e una conferenza sul santo, curata da fra' Orante D'Agostino.

CERCHIO Grotta

di Giuseppe Polla

• Nel paese di Cerchio, non c'è persona che non sia affezionata all'asilo dove, da quasi 90 anni, nel suo meraviglioso giardino, è collocata una grotta che richiama quella del miracolo di Lourdes. All'interno vi erano custodite le statue della Madonna e di Bernadette, accudite con amore dalle suore della Carità. Da alcuni anni, dal giorno stesso in cui le suore hanno lasciato il nostro asilo, il giardino e la grotta sono rimasti incustoditi. Il luogo è diventato meta di scorribande notturne, e persone scellerate e senza scrupoli, in poco tempo, hanno distrutto tutto. La statua di Bernadette completamente disintegrata e anche quella della Madonna offesa in tutto il suo corpo: i piedi mutilati, il viso sfregiato e la schiena totalmente divelta e riempita con ogni sorta di spazzatura. Un giorno il presidente della Pro Loco di Cerchio mi ha portato nel luogo sopra descritto e, guardando lo scempio, mi ha detto: «Non è giusto che questo posto pieno di ricordi e caro al popolo di Cerchio rimanga così, che ne pensi?». Di rimando gli ho risposto senza esitare: «Proviamo a ricostruirlo». E così è cominciata questa avventura. Insieme ai "suoi ragazzi", la Pro Loco di Cerchio ha dato vita a varie manifestazioni per raccogliere fondi e poter così iniziare i lavori di ristrutturazione. I lavori, purtroppo, sono iniziati un po' a rilento, a causa delle avverse condizioni meteorologiche. Ci siamo accorti che non è sempre facile andare avanti, soprattutto per difficoltà finanziarie. L'amministrazione comunale si è resa completamente disponibile e tante persone di buon cuore stanno offrendo la loro professionalità: dal muratore all'elettricista, dal pensionato allo studente. Ma la cosa che rende questa iniziativa ancora più bella e ci dona la forza di portare avanti questo progetto è l'aiuto economico che giunge anche da persone esterne alla nostra comunità che hanno aperto il loro cuore: abitanti di Celano, Avezzano, Trasacco, Paterno, Magliano. L'inaugurazione della "Grotta della Madonnina dell'asilo" (così da noi chiamata), è prevista per il prossimo 31 maggio, con la chiusura del mese mariano. L'avventura è stata ardua ma quello che ci rende sempre più forti è la vicinanza della Madonna.

LUCO DEI MARSI

**SAN GIOVANNI BATTISTA
ANNIVERSARIO**

La parrocchia di Luco si prepara per un anniversario importante: quello del parroco don Michele Morgani, che compie 50 anni di ordinazione presbiterale. La ricorrenza verrà celebrata il 30 giugno con una Messa presieduta dal vescovo Santoro. Il 3 maggio, coordinati dal viceparroco don Giuseppe Silvestrini, si sono riuniti i delegati delle associazioni parrocchiali per organizzare la festa.

PESCINA Il patrono

di Alessio Manuel Sforza



• Sono stati giorni di grandi festeggiamenti, quelli dal 30 aprile al 2 maggio a Pescina, in onore di san Berardo, patrono della comunità. I festeggiamenti hanno sì sono aperti con la celebrazione della Messa davanti il portale di santa Sabina (prima cattedrale della diocesi), a San Benedetto dei Marsi, presieduta dal responsabile diocesano e regionale delle confraternite, don Vincenzo Piccioni. Al termine della Messa il consueto pellegrinaggio degli abitanti di San Benedetto a Pescina, per rendere omaggio alle spoglie mortali di san Berardo, custodite nella Concattedrale Santa Maria delle Grazie, terminato con un momento di preghiera guidato dal parroco di San Benedetto, don Francesco Iulianella. Con questa liturgia (foto in basso di Diocleziano Giardini) si è voluto rievocare la traslazione del corpo del santo, dall'antica sede vescovile di *Marruvium* (dove sorge l'odierna San Benedetto dei Marsi) a Pescina. Ed è proprio in virtù di questo trasferimento, avvenuto molti secoli fa, nei primi giorni del mese di maggio, che Pescina è solita festeggiare san Berardo in questa data, nonostante la solennità del santo sia iscritta nel martirologio romano il giorno 3 novembre. Il momento culminante dei festeggiamenti è stato il solenne pontificale del 2 maggio, presieduto dal vescovo dei Marsi Pietro Santoro, nella chiesa Concattedrale. Alla celebrazione eucaristica, dopo la quale ha avuto luogo la tradizionale processione per le vie della città, hanno partecipato numerosi fedeli provenienti da diversi centri della diocesi e non, primi fra tutti i cittadini di Colli di Monte Bove, paese natale del santo, legati alla comunità di Pescina da un forte senso di fratellanza. Durante la Messa il vescovo ha definito san Berardo un «modello di sequela integrale di Cristo», esortando la popolazione di Pescina ad essere degna di questo grande santo, calatosi nei problemi del suo tempo «con la lampada del Vangelo». Ed è proprio sull'esempio di san Berardo che i cristiani devono tornare ad essere autentici annunciatori del Vangelo, per se stessi e per la società.



PESCINA

**SAN GIUSEPPE
EUCARISTIA E CONFERMAZIONE**

È in corso nella parrocchia San Giuseppe di Pescina, grazie all'impegno del parroco don Michele Saltarelli, la preparazione conclusiva per i 12 bambini che riceveranno la prima Eucaristia e i 10 ragazzi che riceveranno la Confermazione, rispettivamente nei giorni 27 e 26 maggio. Nei giorni precedenti, nella chiesa parrocchiale, verranno organizzati dei ritiri spirituali.

COLLI San Berardo

a cura della redazione

• Colli di Monti Bove, paese natale di san Berardo, per la ricorrenza della traslazione delle sue reliquie. Alla solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Pietro Santoro, erano presenti il parroco don Goffredo Chijioke, don Antonio Sciarra, don Corrado Caroli e il paese in festa con la confraternita intitolata a san Berardo e la confraternita della Madonna addolorata di Pescina, e le autorità civili (nella foto il vescovo Pietro con il sindaco di Carsoli Mario Mazzetti e con il priore Giuseppe Simeoni) e la banda *Amici della musica* di Celano. «Tu Colli di Monte Bove non sei un piccolo paese della terra marsicana, perché da te è scaturito un fulgido esempio di santità, san Berardo, e di te si parlerà di generazioni in generazioni - con queste parole il vescovo Pietro ha cominciato l'omelia nella solennità di san Berardo - e vi chiedo di avere la fierezza di essere il grembo natale di san Berardo e di accompagnare la fierezza al desiderio di imitazione», rinnovando il carisma del santo marsicano che illumina ancora con il suo esempio la nostra terra. «In un'epoca di frantumazione, simonia e corruzione, che seppur distante nel tempo, è anche il quadro di oggi, dobbiamo ricordare che san Berardo è entrato nella sua epoca con l'unica "arma" a sua disposizione: il Vangelo, non un libro ma Cristo che parla, che annuncia e che orienta».



CHIESA Mo.mi

a cura della redazione

• «Cari bambini e ragazzi, attraverso il vostro servizio, state imparando ad abitare, oltre la vostra famiglia e la scuola, la Chiesa, casa di Dio e di tutti gli uomini». Con queste parole il vescovo Pietro Santoro si è rivolto ai ministranti riuniti nella parrocchia della Santissima Trinità, per il convegno del Mo.mi, il Movimento ministranti della diocesi dei Marsi, animato dal diacono Leo De Foglio. Martedì primo maggio cento chierichetti, accompagnati da sacerdoti, suore e catechisti hanno partecipato alla giornata sul tema "Preferisco il Paradiso". Con giochi e momenti di preghiera, i ministranti hanno riflettuto sul servizio prestato nelle proprie parrocchie, nella consapevolezza del grande amore di Dio.



LETTERA LUCO CARITAS

di Elisabetta Marraccini

• Giunge in redazione, uno speciale biglietto di "grazie", per il vescovo Pietro Santoro. Lo invia il gruppo Caritas di Luco dei Marsi, costituito da Annalisa Ciffone, Carla Santellocco, Angela Paris e Tonina Iuvalé, coordinato, nel prezioso servizio, dal parroco don Michele Morgani e dal viceparroco Giuseppe Silvestrini. Le offerte raccolte durante la Messa sono state devolute alla Caritas parrocchiale. «Le rivolgiamo un grazie - scrivono al vescovo Santoro - per la sua presenza, insieme ai nostri cari parroci, alla celebrazione eucaristica in occasione delle Cresime, lo scorso 29 aprile, nella chiesa parrocchiale di Luco dei Marsi. Grazie per l'attenzione che sempre rivolge ai poveri e agli indigenti, e che ci ha dimostrato anche in occasione della celebrazione. Grazie per aver ricordato ai giovani cresimati che con il sacramento della Confermazione, non scelgono altre strade, se non quella di seguire Gesù. Grazie per le parole che ha riservato a tutta la nostra comunità». Attivo e pieno di risorse, il gruppo parrocchiale Caritas, nella mattina dell'otto maggio, nel salone parrocchiale della chiesa della Madonna delle Grazie di Luco, ha distribuito gli aiuti destinati alle famiglie in difficoltà.

TRASACCO Candelecchia

a cura della redazione

• Sono stati accolti dai confratelli della Confraternita della Madonna di Candelecchia nel santuario di Trasacco, i rom della comunità di Avezzano che lo scorso 4 maggio hanno ricordato l'anniversario di beatificazione del rom spagnolo Zefferino Jimenez Malla, innalzato alla gloria degli altari da Giovanni Paolo II come martire del Rosario, durante la guerra civile spagnola. A guidare la riflessione don Antonio Sciarra, don Ennio Tarola e il diacono Antonio Masci.

ALFABETI TORNANO A CASA

a cura della redazione

• Dall'inizio dell'anno scolastico 2011-2012 sono 600 gli studenti albanesi che sono tornati in patria provenienti da Grecia ed Italia. Le loro famiglie hanno scelto di tornare in patria a causa della crisi economica presente nei Paesi dove lavoravano, e di conseguenza i ragazzi o bambini, nati in Italia o Grecia, che in molti casi neanche conoscono la lingua albanese, si trovano ad affrontare una realtà a cui non sono abituati. L'Albania ha chiesto l'intervento del ministero dell'istruzione italiano per aiutare le istituzioni scolastiche albanesi a favorire l'inserimento: infatti i minori si portano dietro le impostazioni dei vari cicli di istruzione della scuola italiana e non si adattano facilmente al rientro. Per la Marsica, il fenomeno è solo all'inizio, ma da non trascurare. Non dovete commettere l'errore di pensare che sia un vantaggio per il nostro Paese, altrimenti si potrebbe dire di voi come Ismene ad Antigone: «Hai cuore ardente per cose che raggelano».

IRC Formazione

a cura della redazione

• Corso di formazione ed aggiornamento per gli Insegnanti di religione cattolica ed aspiranti. Martedì 15 maggio, nell'Auditorio dell'Agenzia di promozione culturale di Avezzano, si è tenuto un seminario formativo sulla Chiesa tra gli zingari. Organizzato dall'Ufficio per la scuola diocesano, gli insegnanti hanno potuto confrontarsi con monsignor Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, sulla prossimità della Chiesa italiana al mondo dei rom e dei sinti. L'annuncio evangelico, testimoniato dagli insegnanti di religione cattolica attraverso il proprio servizio nella scuola, può e deve essere il mezzo attraverso il quale coinvolgere i ragazzi in età scolare al ripensamento delle dinamiche sociali verso il popolo dei rom e dei sinti.

CHIESA Maggio

di Giuseppe Rabitti



• Un vecchio motto nell'antica lingua greca recita così: *panta rei*, tutto scorre. Questo motto ci fa capire che gli anni passano veloci. Oggi le distanze ed il tempo hanno perso quella dimensione che avevano. Molti segni sono peraltro presenti nel nostro tempo. Le notizie via etere, con gli attuali mezzi a disposizione, si propagano da un continente all'altro più veloci della luce e del suono. Il mondo si è rimpicciolito, la popolazione ha raggiunto i sette miliardi, milioni muoiono ancor oggi di fame, milioni sono sofferenti per malattie, le risorse economiche sono distribuite in modo assurdo: chi molto, chi in miseria. Il genere umano ha bisogno di un aiuto, in questi giorni, e mentre in occidente l'incredulità serpeggia, sostenuta, dalla moltitudine di falsi profeti, un sicuro rifugio in questo mese di maggio e la Vergine Maria. «Donna, sé tanto grande e tanto vali, / Che qual vuol grazia e a te non ricorre, / Sua distanza vuol volar senz'ali. / La tua benignità non pur soccorre / A chi domanda, ma molte fiati / Liberamente al domandar precorre. / In te misericordia, in te pietate, / In te magnificenza, in te s'aduna / Quantunque in creatura è di bontate» (Dante, *Paradiso*, canto XXXIII). Solo il santo Rosario, che la Vergine Immacolata ha sempre chiesto nelle sue apparizioni, che santa Teresa di Calcutta recitava senza posa, che Giovanni Paolo II recitava ogni giorno, sia il viatico quotidiano del mese di maggio per ognuno di noi cristiani affinché nel mondo possa regnare la giustizia e la pace.

TRASACCO Apostolato

a cura delle suore passioniste

• Lodiamo e ringraziamo il Signore per la nuova superiora della Congregazione delle suore passioniste di san Paolo della Croce. Domenica 29 aprile, durante la celebrazione del XVII Capitolo generale delle suore passioniste, è stata eletta suor Maria Dalessandro, la quale ha accettato, nella fede ed in obbedienza, la volontà di Dio su di lei, cioè il compito di essere la nuova madre generale della Congregazione per il prossimo sessennio. A lei va tutta la nostra stima, apprezzamento e sostegno nella preghiera, affinché il suo apostolato sia ricco di frutti copiosi, in ascolto del progetto che Dio ha sull'intera famiglia di noi religiose passioniste. Buon cammino madre Maria.



MARSICA Nomine

di Paola Colangelo



• Ascomfidi imprese della Confcommercio sceglie la continuità e il rinnovo del consiglio di amministrazione vede la riconferma dei sette del precedente esecutivo, che rimarranno in carica fino al 2015: presidente Roberto Donatelli, vicepresidente Andrea Lo Russo, consiglieri Mario Antonelli, Giovanni Evandro, Domenica Giancarli, Fabio Lattanzio e Giuliano Montaldi. Eletto anche il collegio sindacale: presidente Valerio Dell'Olio, sindaci effettivi Anna Boccia e Maria Dolores Mastrodidi. Ascomfidi imprese anche quest'anno come l'anno precedente ha chiuso il bilancio in attivo e ha consegnato le "borse di studio" ai figli dei soci che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno scolastico 2010/2011. Gli studenti premiati sono stati Maria Cristina Carmignani, Roberta De Blasis, Simona Di Bernardino, Alessandra Fasciani, Michela Franceschini, Giovanna Marchionni e Benedetta Nicomede.

PESCASSEROLI Incoronata

di Settimio Morisi

• A Foggia come ogni anno, l'ultimo sabato di aprile, nell'imponente santuario, tenuto brillantemente dai padri orionini, si svolgono i festeggiamenti in onore della Madonna Incoronata. Ricordiamo che in questo luogo, nel 1001, la Vergine apparve sopra un albero di quercia ad un pastore che si trovava lì con il suo gregge. Il mercoledì che precede questo sabato è dedicato alla "vestizione" e "incoronazione" della statua in legno scuro raffigurata seduta in trono con il bambino tra le braccia. Proprio in questo giorno viene riproposto, ogni anno, il gemellaggio tra il santuario dell'Incoronata di Foggia e il santuario dell'Incoronata di Pescasseroli. Anche quest'anno il 25 aprile un gruppo di pescasserolesi, accompagnati dal parroco don Daniele e dal priore della confraternita, si è recato in pellegrinaggio a Foggia ritrovando anche tutti gli oriundi di Pescasseroli.

CELANO SACRO CUORE COMITATO FESTE

Nella parrocchia del Sacro Cuore di Celano si intensificano i lavori del Comitato feste, in preparazione delle cerimonie per la festività del Sacro Cuore, che si celebrerà la terza domenica di giugno. Il comitato, coordinato dal parroco don Giuseppe Ermili, è costituito da venti parrocchiani, che hanno deciso di dedicare il loro tempo all'organizzazione delle iniziative in programma.

MARSICA Karate

a cura della redazione

• Si sono svolti, il 21 e 22 aprile scorsi, al palazzetto dello sport di Ostia Lido (Roma) le finali del campionato italiano juniores di karate. La Asd karate body&soul Avezzano, diretta dal maestro Vittorio Bucci, era presente alla manifestazione, dopo dura selezione regionale (possono partecipare alla finale nazionale solo i campioni regionali di categoria), con 6 atleti di cui due nelle categorie maschili e 4 nelle categorie femminili. Sabato 21 è stato il turno dei ragazzi che hanno espresso un buon livello tecnico-tattico ottenendo due dignitosi undicesimi posti con Pierfrancesco Manni nei 65 chili e Simone Mancini nei 76 chili. Domenica 22 invece, è stato il turno delle categorie femminili: le atlete avezzanesi hanno mostrato competenza e grande voglia di vincere. La prima a scendere in campo è stata Francesca Bucci nella categoria fino a 55 chili che ha dovuto cedere il passo ad un'altrettanto brava atleta toscana. Poi è stato il turno di Cinzia Di Carlo nella categoria fino a 50 chili che ha vinto il primo combattimento e poi ha perso il secondo contro la bravissima atleta perugina Erminia Peretto che in finale si è aggiudicata il titolo di campionessa italiana. A seguire è stata la volta della grintosissima Ilenia Veneziano (in foto con Vittorio Bucci) che, sempre nella categoria fino a 50 chili, ha superato alla grande il primo incontro, poi ha perso con Erika Strano fortissima atleta napoletana che in finale ha conquistato l'argento. Nei ripescaggi Cinzia Di Carlo ha conquistato un buon settimo posto, mentre Ilenia Veneziano si è imposta su tutte ed ha conquistato un fantastico e meritissimo terzo posto (medaglia di bronzo). Infine nella categoria +68 chili ha combattuto Nunzia Tempesta. L'atleta avezzanese, pur mostrando grande determinazione e coraggio, ha dovuto cedere il passo ad una più esperta atleta veneta. L'importante risultato di Ilenia Veneziano le garantisce di diritto la partecipazione ai prossimi raduni e selezioni della nazionale italiana e la promozione a cintura nera *terzo dan*, prestigiosissimo riconoscimento federale. Soddisfazione alle stelle per tecnici e dirigenti della Asd karate body&soul Avezzano, sesta nella classifica generale per società sportive.



OPI SANTA MARIA ASSUNTA ROSARIO PER BAMBINI

La parrocchia di Opi, con il parroco don Angelo Rossi, celebra quotidianamente questo mese di maggio dedicato alla Madonna. L'appuntamento è nel pomeriggio, alle ore 15,30, nella cappella della Madonna dei Finesi, dove si riuniscono donne e bambini per pregare in semplicità il santo Rosario e affidare a lei le preghiere del cuore.

SOCIETÀ Lavoro

di Aurelio Rossi

• Il mese di maggio è iniziato con la festa del lavoro che fu ideata il 20 luglio 1889 a Parigi, dal congresso della Seconda Internazionale. Vogliamo insistere su questo argomento. In zona recessione, il lavoro per tutti, e soprattutto per i giovani, comincia ad apparire come un miraggio. Per chi non ha lavoro non c'è dignità, non c'è democrazia, libertà, non c'è giustizia, non c'è presente né tantomeno ci può essere futuro; c'è solamente delusione, sconfitta, risentimento. L'uomo senza lavoro e senza dignità è predestinato a soccombere. Joseph Ratzinger scriveva che la civiltà dell'amore si costruisce solamente se si riesce a creare delle piccole cellule fraterne e da qui poi, riproducendosi ed espandendosi, si potrà costruire una società fondata sull'amore. Creare quindi una rete di famiglie che possa rispondere e controbattere ad una società che va sempre di più verso l'individualismo. La certezza del lavoro, per ogni uomo, deve essere pertanto alla base del vivere civile e di ogni società che si rispetti. La festa del primo di maggio deve essere patrimonio di tutti indistintamente, pur riconoscendone le radici storiche.

PESCASSEROLI Parco

di Laura Rocchi



• Nomina «per tempo» del presidente e dei componenti del consiglio direttivo, che si avvicina alla data di scadenza del loro mandato quinquennale. È quanto chiede il presidente del Parco Giuseppe Rossi in una lettera inviata al ministro dell'Ambiente Corrado Clini. A fine maggio, infatti, giunge a scadenza il mandato del presidente dell'Ente Parco, mentre all'inizio del mese di agosto termina quello del consiglio direttivo. Considerando, secondo le disposizioni di legge, un possibile periodo di *prorogatio*, le date ultime operative per i due organi coinciderebbero, rispettivamente, con la metà dei mesi di luglio e settembre. Con la lettera al ministro il presidente Rossi chiede di attivare per tempo le complesse procedure di nomina previste dalla legge, che comportano, come è noto, prima le designazioni e poi intese e pareri delle regioni. «Considerate le peculiarità del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - è scritto in una nota diffusa dall'Ente - e soprattutto le vicende dello stesso di questo inizio millennio, appare particolarmente importante evitare che l'Ente possa incontrare periodi di vuoto amministrativo a causa della mancanza di organismi regolarmente insediati». Dopo la nomina di Dario Febbo a direttore del Parco per i prossimi 5 anni, l'Ente ha rinnovato il collegio dei revisori dei conti che rimarrà in carica 3 anni. Buone notizie intanto arrivano dall'esercizio finanziario del 2011 che ha registrato un attivo di 208 mila euro. Si registra, nonostante i debiti arretrati, una buona ripresa amministrativa e gestionale del Parco.

AVEZZANO. CARUSCINO IL FALÒ DELLE VANITÀ Il fioretto del mese di maggio

a cura di **Elisabetta Marraccini**

• Un'iniziativa bella e originale quella ideata da don Ilvio Giandomenico, parroco della parrocchia avezzanese di San Giuseppe artigiano, nella frazione di Caruscino. In occasione della benedizione delle case e delle famiglie, il sacerdote ha promosso la raccolta di tutti quegli oggetti che riempiono gli scaffali e i comodini di molte case: talismani, amuleti, cartomanzie, cornetti, ferri di cavallo, elefantini e mille altri. Così, nel mese di maggio, durante la visita delle famiglie, don Ilvio, prima di benedire la

casa, si fa consegnare gli amuleti, "ripulendo" il focolare domestico da tutti quegli oggetti di superstizione che non c'entrano niente con la fede cristiana. Bisogna infatti "riordinare" se stessi liberandosi da tutto ciò che è superficiale ed inutile per poter accedere alla verità delle cose. A fine maggio verrà allestito un grande falò per bruciare tutta la raccolta, mentre gli oggetti di metallo verranno venduti e il ricavato donato alle famiglie bisognose.

ORTUCCHIO CONSIGLI EVANGELICI

Continua, grazie agli approfondimenti di padre Riziero, parroco di Ortucchio, il viaggio nella conoscenza della storia e del carisma della comunità religiosa degli Oblati del Cuore eucaristico, presente nella diocesi dei Marsi dal 2003

a cura di **padre Riziero Cerchi** (Oce)

• Il nostro vivere insieme i consigli evangelici, le nostre adorazioni, il nostro apostolato nelle parrocchie è volto ad educarci alla maturità cristiana per vivere fuori da ogni egoismo, secondo la nuova legge della carità cristiana e a divenire testimoni e apostoli del regno di Dio. L'oblato al Cuore eucaristico di Gesù è mandato a servire Cristo nelle sue membra, in modi concreti e in conformità al carisma di adorazione e riparazione. Parlandovi in generale della vita religiosa parlo anche della nostra comunità. Quest'esigenza nasce perché a volte, la vita religiosa non è considerata con il suo giusto valore. Alla base della vita religiosa c'è la consacrazione. Insistendo su questo principio, la Chiesa pone l'accento sull'iniziativa di Dio e sul diverso e nuovo rapporto con Lui. La consacrazione è un'azione divina: Dio chiama una persona, la riserva per sé affinché si dedichi a lui in modo particolare. Al tempo stesso egli conferisce la grazia in modo che nella consacrazione la risposta dell'uomo si esprima mediante un profondo e libero abbandono di tutto se stesso. Il nuovo rapporto che ne deriva è puro dono. E' un'alleanza di mutuo amore e fedeltà, di comunione e missione, stabilita per la gloria di Dio, la gioia della persona consacrata e la salvezza del mondo. Gesù è colui che

il Padre ha consacrato e mandato nel mondo in modo supremo. In lui si riassumono tutte le consacrazioni dell'antica legge, nelle quali era prefigurata la sua, e in lui è consacrato il nuovo popolo di Dio, d'ora innanzi misteriosamente unito a lui. Mediante il Battesimo Gesù fa partecipe della sua vita ogni cristiano. Ognuno è santificato nel figlio. Ognuno è chiamato alla santità. Ognuno è inviato per continuare la missione di Cristo ed è reso capace di crescere nell'amore e nel servizio al Signore. Questo dono battesimale è la consacrazione cristiana fondamentale in cui affondano le radici di ogni altra consacrazione. Gesù visse la sua consacrazione come Figlio di Dio: dipendente dal Padre, amandolo al di sopra di tutto, nell'oblazione totale alla sua volontà. Questi aspetti della sua vita di figlio sono partecipati da tutti i cristiani. Ad alcuni, tuttavia, per il bene di tutti, Dio dà il dono di una più intima sequela di Cristo, nella sua povertà, castità e obbedienza. Questa nostra sequela ha lo scopo di far amare sempre più il dono dell'Eucarestia e del sacerdozio. Ciò avviene mediante una professione pubblica dei consigli evangelici di cui è mediatrice la Chiesa.

continua nei prossimi numeri

ASCENSIONE 20 maggio

di **don Innocent Nwachukwu**



• Il termine Ascensione significa in generale un processo di elevazione, di cammino verso l'alto, in senso fisico o spirituale ed etico. Per i cristiani, l'Ascensione è la salita al cielo di Gesù, che viene quaranta giorni dopo la Resurrezione. Alcuni testi del Nuovo Testamento parlano precisamente dell'Ascensione del Signore: «Gesù... dopo aver parlato con loro fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio» (Mc16,19). In Atti si legge: «Fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato tra di voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». (Atti 1,6-11). L'Ascensione però non significa allottamento o assenza, ma una nuova forma di presenza, una vicinanza nuova. Gesù ci ha detto che sarà con noi fino alla fine del mondo. Gesù è presente tra noi nell'Eucarestia. La celebrazione dell'Eucarestia diventa così la celebrazione della presenza di Gesù in mezzo a noi. L'Ascensione indica il fatto che esiste non solo la terra ma anche il cielo. La nostra vita non può essere chiusa nell'arco di tanti anni, 90, 100 anni, ma si apre all'eternità, al Paradiso, all'incontro e alla vita con Dio. Perciò dice Gesù: non sia turbato il vostro cuore abbiate fede in Dio e abbiate fede in me. Io vado a prepararvi un posto (Gv 14,1-6). Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura. È una grande missione per tutti noi. Divulgare il Vangelo nel mondo significa vivere il Vangelo con la nostra vita, dare la testimonianza.

foglietti e foglianti

di **Marco De Foglio**



La Pentecoste, Desiderio da Subiaco, XV secolo, affresco, Pereto-Rocca di Botte (Aq) santuario della Madonna dei Bisognosi

Domenica di Pentecoste 27 maggio 2012

Manda il tuo Spirito, Signore

Torniamo alla Cappella della Madonna dei Bisognosi dove Desiderio da Subiaco, per la scena della Pentecoste, costruisce un'architettura aperta a destra verso il dono eucaristico e - di fronte - verso di noi, quasi a rendere contemporanea la nostra partecipazione a raccogliere l'invito del Risorto ad essere partecipi della sua stessa missione (Cfr. Gv 20,21). Questo viene accentuato dai tre Apostoli posti di spalle e inginocchiati. In particolare quello in verde all'estrema sinistra ha un manto che deborda oltre la balaustra dell'edificio e sembra attrarci verso l'interno, a partecipare attivamente anziché rimanere spettatori passivi. Pentecoste e crocifissione sono in comunicazione e in reciproco completamento, «pertanto, è in forza dell'azione dello Spirito che Cristo stesso rimane presente ed operante nella sua Chiesa, a partire dal suo centro vitale che è l'Eucarestia» (Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*). L'architettura è sorretta da sette colonne, simbolo della perfezione spirituale e in particolare dei doni dello Spirito Santo. Nella parete di fondo si aprono quattro arcate in riferimento alla terra e ai quattro punti cardinali: la missione degli apostoli è inviata in tutto il mondo. Ad accentuare la spinta verso l'alto, la Madonna sta ritta al centro della composizione, con la veste bianca come nella natività, segno della sua nuova maternità affidatale dal Cristo sulla croce: «Donna, ecco tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco tua madre» (Gv 19,26); gli occhi di lei puntano in alto verso la colomba dello Spirito, dalla quale scende il raggio verticale. Divisi in gruppi di sei, a destra e a sinistra della Madonna, gli apostoli ricevono anch'essi il dono dell'unico Spirito (Cfr. 1Cor 12,4), che discende in dodici raggi e inonda «tutta la stanza dove si trovavano» (Atti 2,2).

tremore e timore

di **Angst**

Battute

Che insulti in campagna elettorale. Temo che i politici nella Marsica non conoscano Kant: «La battuta superficiale e maligna con la quale si pensa di annientare un avversario annienta molto più spesso chi pronuncia la battuta, e anche la sua causa».



Servizi Funebri

Trasporti nazionali e internazionali
Documentazione in tutta Italia
Lavori cimiteriali
Fornitura fiori
Cremazioni
Lapidi e monumenti

Servizio 24 ore

PESCINA:	Via S. Rinaldi, 162	tel. 0863.889313/889948
GIOIA DEI MARSI:	L.G. Pepe, 11	tel.fax 0863.841960
ORTUCCHIO:	Via Gorizia, 14	cell. 340.8779155/340.8779156

LA SPIRITUALITÀ IN MUSICA LE STAGIONI DELLA FEDE Antonio Lucio Vivaldi, Gloria

Per farci avere questo contributo il maestro ha letteralmente fatto i salti mortali. Impegnato con la curia vaticana per mettere a punto il progetto di un rinnovato interesse per Arturo Perosi, i suoi tempi sono diventati strettissimi. Per questo i suoi articoli di musica sacra per il nostro giornale sono ancor più preziosi. Dunque ancora grazie al maestro Sacchetti con le parole del Salmo (150): lodate Dio con il suono di cembali squillanti.

di Arturo Sacchetti foto di Francesco Scipioni



• Per comprendere il portato di Antonio Vivaldi (Venezia, 4 marzo 1678 - Wien, 28 luglio 1741) occorre scorrere il catalogo delle sue composizioni, enorme e varissimo, in palese contraddizione con la sua fama esplosa soltanto nel 1947 con esecuzioni delle sue musiche nell'ambito della settimana musicale Chigiana in Siena. E la stessa sua vita indefinita, le sue mansioni, i suoi incarichi ed i suoi rapporti accrescono un approfondimento che ha del romanzato. Testimonianze dirette dell'epoca arricchiscono le notizie dovute a Charles De Brosses, Carlo Goldoni e Johann Friedrich Armand von Uffenbach, che ebbero la ventura di incontrarlo. Primo di altri otto fratelli e sorelle, figlio di Giovanni Battista, sarto bresciano trasferitosi a Venezia ove aveva intrapreso l'attività di barbiere e poi di violinista, e della moglie Camilla Calicchio, figlia di un sarto originario di Pomarico (Matera) e pervenuto a Venezia, assimilò dal padre la passione per la musica; questi, nel 1685, accettò l'incarico quale violinista della Basilica di San Marco in Venezia ed unitamente al direttore Giovanni Legrenzi ed al collega Antonio Lotti fondò il *Sovvegno dei musicisti di Santa Cecilia*, una confraternita di musicisti veneziani. Antonio Lucio apprese dal padre l'arte del suonare il violino e trasse grande giovamento dall'ambiente della Cappella musicale marciana, ove operavano illustri compositori e strumentisti. All'età di dieci anni fu indirizzato alla vita ecclesiastica pare a seguito di un voto espresso dalla madre, che il giorno della nascita, osservando le sue condizioni di salute precarie, promise che se fosse sopravvissuto sarebbe divenuto un sacerdote. Il percorso formativo si svolse sopra due fronti, ecclesiastico e musicale; il primo si completò con l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 23 maggio 1703, il secondo attraverso vari incarichi in veste di violinista presso istituzioni veneziane (1696, violinista soprannumerario in San Marco; 1703, maestro di violino al Pio ospedale della pietà). Fu questa ultima esperienza ad accompagnarlo per tutta la vita ed a segnalarlo umanamente ed artisticamente. Fondato nel 1346, il Pio ospedale della pietà era il più prestigioso dei quattro ospedali femminili di Venezia (gli altri erano l'ospedale degli incurabili, l'ospedale dei mendicanti e l'ospedale dei derelitti ai santi Giovanni e Paolo); questi, allo stesso modo dei conservatori di Napoli e di Palermo, erano, in origine, degli ospizi per giovinette povere, malate, orfane, illegittime e trovate. Esse apprendevano un mestiere e ricevevano un'educazione musicale, vocale e strumentale, sino all'età di quindici anni; quelle più dotate di talento musicale rimanevano divenendo componenti dell'ospedale in veste di insegnanti. Esisteva una rigida gerarchia in rapporto alle differenti funzioni assolute, che le distingueva in *figlie di coro, privilegiate di coro e maestre di coro* (con il termine coro intendevansi sia la pratica, vocale, sia la strumentale). Le esecuzioni musicali delle ospedaliere erano una delle maggiori attrazioni che



Venezia potesse offrire in quegli anni, documentate dalle cronache dell'epoca. Alcuni viaggiatori illustri così si espressero: Edward Wright (1720): «Tutte le domeniche e le festività si svolgono nelle cappelle di questi ospedali dei concerti vocali e strumentali eseguiti dalle ragazze; esse sono sistemate in una galleria e nascoste alla vista del pubblico da una grata di ferro. L'esecuzione è straordinariamente buona; molte tra loro hanno una voce stupenda, ed il fatto che siano celate alla vista rende tutto più affascinante»; Charles de Brosses (1749): «La musica eccezionale è quella degli ospedali, dove le "putte" cantano come angeli e suonano il violino, il flauto, l'organo, l'oboe, il violoncello, il fagotto; insomma non c'è nessun strumento, per quanto grosso, che faccia loro paura»; Jean Jacques Rousseau, *Confessioni*, (1743): «Una musica che mi sembra assolutamente migliore di quella operistica è quella che si esegue nelle scuole. Tutte le domeniche nella chiesa di ciascuna delle quattro scuole, vengono eseguiti durante i vesperi dei mottetti a grande coro ed a grande orchestra composti e diretti dai migliori maestri d'Italia, eseguiti in tribune nascoste, esclusivamente dalle ragazze, la più vecchia delle quali non ha vent'anni. La chiesa della pietà è sempre piena di appassionati e gli stessi attori dell'opera vengono qui per migliorare il loro stile su questi eccellenti modelli. Quello che mi dava fastidio erano le grate, che non lasciavano passare i suoni ed impedivano la vista di quegli angeli di bellezza di cui tali suoni erano certo ben degni».

prima parte

MUSICA Lectio divina

di Elisabetta Marraccini

• Il 14 maggio, nella cappella della Madonna dei Bisognosi di Rocca di Botte, alla presenza del vescovo Pietro Santoro, e da un'idea artistica di Marco De Foglio, si è tenuta una Lectio divina molto speciale. Dalle parole del regista il senso dell'iniziativa: «Benedetto XVI, nel discorso ai partecipanti al Congresso internazionale per il 40° anniversario della Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*, afferma: la Chiesa vive nelle Sacre Scritture e essa ha sempre tributato alle divine Scritture una venerazione simile a quella riservata per il Corpo stesso del Signore. Il Papa esorta ad uno studio approfondito della Sacra Scrittura e al passo con i tempi. La Lectio divina va incoraggiata, mediante l'utilizzo anche di metodi nuovi, attentamente ponderati, al passo con i tempi. Da questa provocazione è germogliato il progetto di curare la regia di una Lectio divina originale che, attraverso la pittura e la musica, aiuti l'esperienza. Una Lectio divina che si è tenuta "in ventre tuo", cioè nel grembo della Chiesa, fisicamente nella cappella della Madonna dei Bisognosi di Rocca di Botte. Le pareti completamente affrescate ne sono state il tesoro di catechesi teologica più chiara e significativa. L'idea di coinvolgere dei musicisti (il trio chitarristico Cardoso e Toni Vitagliani) per la parte contemplativa degli affreschi, ha avuto come intento la costruzione di un progetto sinfonico, di una "comunicazione totale" della Verità attraverso la bellezza».

gregoriano

di Piero Buzzelli

"La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana"

La forza

Miti e leggende vorrebbero che l'uomo abbia imparato il canto direttamente dagli dei e uno dei primi strumenti, la lira, sarebbe stata donata agli uomini nientedimeno che da Apollo in persona. L'uomo ha sempre visto nella musica tracce di un "passaggio divino" al punto da considerarla tra le cose più sacre. Questa convinzione è in grado di superare ogni tipo di diversità o divisione anche di tipo ideologico. Anche sant'Agostino, riproponendo una millenaria convinzione pagana, affermava: «La musica [...] è stata concessa dalla divina liberalità anche ai mortali dotati di anima razionale». La musica e il canto sono presenti ovunque sia negli immensi corpi celesti che negli elementi microscopici della materia. Tutto canta, tutto è armonia nella creazione perché armonia perfetta è la Trinità divina dalla quale tutto discende. Ma, seppur in un'ottica diversa, tutto questo veniva avvertito molti secoli prima della nascita di Gesù e l'uomo considerava la musica un *signum* (traccia, segno) della realtà soprannaturale. Il culto cristiano eredita questo concetto facendolo diventare elemento fondamentale nella teologia della musica. Ma perché la musica, il canto? Perché è il linguaggio dell'anima, è il veicolo dei sentimenti più profondi e nascosti, è l'idioma più immediato, più espressivo e comunicativo e nello stesso tempo più adatto ad accumulare. Un linguaggio "sacro" specifico per le comunicazioni più nobili e per gesti rituali. Ed è per questo, secondo schemi e modalità diverse, che da sempre è usato nel culto di tutte le religioni nella convinzione che il canto possedesse il "potere" di colmare l'immensa distanza tra l'uomo e lo "spirito superiore". La musica avrebbe infatti la capacità di ammansire il dio corrucciato e renderlo amico e favorevole alla salute, alla fecondità della terra, alla buona riuscita della caccia. Quindi una concezione della musica e del canto molto primitiva che, praticata da soli ministri o sacerdoti, accompagnava i sacrifici alla divinità. Ma una concezione anche contraddittoria come si evince dal pensiero di un poeta del IV secolo: «Se l'uomo suonando potesse, come egli crede, forzare il dio, l'uomo sarebbe più potente del dio stesso». Si dovrà attendere sino alla concezione cristiana del canto per affermare la priorità del sentimento interiore sul gesto musicale. Ma la musica cristiana è figlia dell'esperienza culturale ebraica che, nonostante i timori di Mosè per una deriva paganeggiante in un popolo, a quel tempo alla ricerca di una propria dimensione spirituale, prese coscienza della forza spirituale della musica. La introdusse infatti nella propria liturgia come elemento importante e con una grandiosa organizzazione voluta dal re David, che fu poeta, musicista e danzatore (Cfr. Sir 47, 11-12). Ma di questo si dirà nel prossimo numero.

RUGGERI A TEATRO

a cura della redazione

• Il musicista marsicano Guido Ruggeri rinnova la sua collaborazione musicale con il prestigioso teatro Quirino di Roma, dove lo spettacolo *A Santa Lucia* è andato in scena con sedici grandi attori tra i quali il comico napoletano Lello Arena e con la regia di Geppy Gleijeses. *A Santa Lucia* è una commedia musicale di Raffaele Viviani ambientata nel 1918 a Napoli. In essa prosa e musica si mescolano in modo omogeneo, con alcune bellissime canzoni che si intercalano nel testo, eseguite da cantanti-attori in scena. Il critico musicale Lorenzo Tozzi ha definito il maestro Ruggeri un vero talento scrivendo che «un elemento interessante della ripresa del raro testo di Viviani consisteva nel recupero delle musiche della commedia, strumentate per orchestra con freschezza e appropriatezza da Guido Ruggeri che ha dimostrato fantasia e gusto nella scelta degli strumenti, elemento non secondario alla riuscita dell'acquerello del molo Santa Lucia disegnato con mano maestra da Viviani».



IL MONDO A CHIAVE DENTRO E FUORI LE MURA Carcere: l'iniziativa del giornale diocesano

di Sandro Tuzi foto di Francesco Scipioni

• A partire da questo numero il giornale diocesano entra nella Casa circondariale di Avezzano grazie alla disponibilità di Mario Giuseppe Silla (direttore dell'istituto di pena), di Sarah Brunetti (comandante commissario), di Giovanni Luccitti (vicecomandante), di tutto il personale del comparto sicurezza e di Anna Di Giamberardino e Sabrina Paris dell'area educativa. E all'impegno della Fondazione Natalino Irti per le opere di carità e cultura. Vogliamo raccogliere e raccontare le parole dei detenuti. Lo abbiamo già fatto in passato con la collaborazione (che continua) del cappellano don Francesco Tudini, di suor Benigna Raiola delle care sorelle di madre Clelia Merloni, dell'istituto Sacro Cuore di Avezzano. Ora ci torniamo in modo meno episodico, sfidandovi - attenti lettori - a confrontarvi su un'intuizione che è primariamente del vescovo dei Marsi Pietro Santoro: il carcere è forma del nostro mondo.

Quando entri nel carcere tutto è grigio come nelle fotografie monocolori e questa rassomiglianza varca i limiti di una semplice metafora perché a volte, muovendosi all'interno di quei locali, si ha l'impressione di passeggiare in quartieri di città cresciute in fretta, come se non ci si fosse potuti permettere il lusso di concludere qualcosa. Il Velino è qui per ascoltare e dialogare con i carcerati e del resto la Chiesa ha sempre annoverato, tra le opere di misericordia corporale, la visita ai detenuti. Ospiteremo gli scritti, le poesie, i diari, le foto e i disegni dei ristretti, convinti come siamo che questi (codesti e quelli) parlino realmente a noi e di noi. Non storie del e dal carcere, ma storie di un mondo, il nostro. Quando troppe aspirazioni, pretese senza limiti, ambizioni gonfiate e incontenibili sembrano prevalere e la loro espansione non conoscere fine, ecco che pensare alla fitta rete invisibile di relazioni che si collegano aiuta a capire meglio noi stessi e gli altri e a fare della nostra terra un mondo migliore. Scrivo ora una cosa che, mi rendo conto, potrà infastidirvi: nel carcere troviamo non soltanto Gesù Cristo (ero in carcere e siete venuti a trovarmi), non soltanto i detenuti nei quali Cristo si identifica, ma noi stessi nel Cristo recluso dovunque gli sia impedito di essere libero e circolare liberamente. E il futuro del carcere (quello che sarà il sistema carcerario del futuro a partire dal passato di Sorvegliare e punire di Michel Foucault) è già dentro le nostre stesse case.

Ricordate Giovanni XXIII in visita al carcere romano di Rebibbia? Dopo aver impartito la benedizione, il Papa chiese di poter visitare i raggi del carcere. Non era previsto. Dopo un attimo di esitazione dei funzionari, i cancelli vennero aperti e il Papa passò davanti alle celle dove lo attendevano i detenuti. Particolarmente toccante fu l'incontro con un omicida che lo aspettava in ginocchio, con le lacrime agli occhi e senza osare alzare lo sguardo verso di lui. Il giovane uomo non riusciva a parlare, singhiozzava soltanto. Roncalli si avvicinò, fece cenno di non capire. Il carcerato gli chiese: «Quello che ha detto vale anche per me che ho tanto peccato? Ci può essere perdono anche per me?». Giovanni

XXIII, commosso, non disse nulla, si piegò su lui e lo abbracciò. Prima di lasciare il carcere aggiunse: «Nella prima lettera che scriverete ai vostri cari, direte che il Papa è venuto a visitarvi, si è intrattenuto con voi. E il Papa nella santa Messa, nel quotidiano Rosario, avrà un pensiero particolare e un intenso affetto per ognuno di voi, per le vostre persone care, tutte».

Ecco allora che da dietro tutti gli angoli spunta quel profilo onnipotente e inevitabile che racchiude il mondo a chiave, come in una prigione. Tutti sperimentiamo la necessità del perdono, tutti l'impossibilità di una parola di consolazione, tutti l'ansia di infinito e del pensare e dire bene. Nella visita pastorale a Rebibbia del 18 dicembre dell'anno scorso, Benedetto XVI ha detto: «I carcerati sono persone umane che meritano, nonostante il loro crimine, di essere trattati con rispetto e dignità. Hanno bisogno della nostra sollecitudine» e

rispondendo alla domanda di Federico ha aggiunto, «si parla in modo "feroce" di voi. Purtroppo è vero, ma vorrei dire che non c'è solo questo, ci sono anche altri che parlano bene di voi e pensano bene di voi. Dobbiamo sopportare che alcuni parlino in modo "feroce", parlano in modo "feroce" anche contro il Papa, e tuttavia, andiamo avanti. Mi sembra importante incoraggiare tutti che pensino bene, che abbiano senso delle vostre sofferenze, abbiano il senso di aiutarvi nel processo di rialzamento, e diciamo, io farò la mia parte per invitare tutti a pensare in questo modo giusto, non in modo dispregiativo, ma in modo umano, pensando che ognuno può cadere, ma Dio vuole che tutti arrivino da Lui». Ecco, noi cercheremo di trattare gli argomenti così, come suggerisce il Papa, come si fa con una presa di sale, frantumando sulle dita la delicata materia delle cose imponderabili.



CARITAS Riparazione

a cura della redazione

• La situazione emergenziale in cui versa lo status del sistema carcerario italiano è stata al centro delle preoccupazioni di Caritas italiana e della Caritas dei Marsi. Attualmente si rende necessaria la revisione della pratica giudiziaria alla luce di nuove realtà di espiazione della pena. Una di esse è la giustizia riparativa, «il procedimento nel quale la vittima, l'autore del reato altri soggetti o membri della comunità lesi dal reato partecipano attivamente alla risoluzione emersa con l'illecito, spesso attraverso l'aiuto di un terzo equo ed imparziale» (Organizzazione delle nazioni unite). Fondata essenzialmente sulla centralità della vittima, la confidenzialità delle procedure e il lavoro in un'ottica riparativa e non punitiva, questa prassi giudiziaria garantisce non soltanto la riparazione dell'offesa nella sua dimensione globale e la vera responsabilizzazione del reo, ma soprattutto il coinvolgimento dell'intera comunità nel processo di riparazione, il rafforzamento degli standard morali collettivi e ancora di più il contenimento delle preoccupazioni generali. A tal proposito, intervengono oltre alla sopracitata Organizzazione delle nazioni unite, anche il Consiglio d'Europa, cui risponde il Ministero della Giustizia che ha definito le Linee guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Obiettivo è rafforzare le politiche di inclusione sociale rivolte ai cittadini che, come i detenuti, incontrano i maggiori ostacoli nell'esercizio dei propri diritti. Una programmazione della gestione della pena in tale direzione deve testimoniare la costruzione positiva di una relazione fra le parti e l'avvenuto cambiamento nel rapporto tra i soggetti. La riparazione non può e non deve coincidere, in senso stretto, con il mero risarcimento, ovvero con la monetizzazione del danno subito dalla vittima, ma deve essere realizzato attraverso azioni positive, di valenza più profonda e di uno spessore etico più complesso del risarcimento stesso. A questo punto interviene la comunità intera, che deve sviluppare e incentivare la diffusione di modelli rinnovati di tutela delle vittime, nonché del reinserimento sociale dei rei. Nella Marsica lavora l'associazione Liberi per liberare. E' un percorso, quello della giustizia ripartiva, che in generale diffonde la cultura della soluzione dei conflitti e di tutte le iniziative a favore della collettività, per rinsaldare il patto di cittadinanza e aumentare il senso di benessere dei cittadini.

POESIA In-grata

a cura della redazione

• Dalla preoccupazione per chi era solo e amareggiato, nacque la poesia di Goethe *Viaggio invernale nello Harz*, con il verso

«Ma chi sta laggiù in disparte»,
che è una delle cose più commoventi che abbia scritto. Lo facciamo nostro per ricordare tutti coloro che in questo momento sono detenuti in un carcere nel mondo.



CINEMA e teatro

a cura della redazione

• Nel film *Cesare deve morire* dei fratelli Taviani, orso d'oro al festival di Berlino e vincitore di 5 David di Donatello, gli attori sono carcerati. Vi si narra la messa in scena del *Giulio Cesare* di William Shakespeare da parte dei detenuti del carcere di Rebibbia. Nulla impedisce di pensare che anche nella Casa circondariale di Avezzano si possa lavorare ad un progetto simile.

RISPOSTE E DOMANDE

a cura della redazione

• A voi lettori chiediamo di aiutarci in questo servizio dentro e oltre il carcere di Avezzano. I vostri suggerimenti sono utili per fare meglio il nostro lavoro. Del resto, faceva notare Oscar Wilde, «Le risposte sono capaci di darle tutti, per le vere domande ci vuole un genio».

BEATA Vergine

a cura della redazione

• Tre piccole riproduzioni della Madre di Gesù, in questo mese, per l'impegno del cappellano don Francesco Tudini, saranno presenti nei raggi del carcere di Avezzano. Tre Madonnine (in basso la foto di Pinino Lorusso), una per il piano terra e le altre due per il primo e secondo piano dell'edificio, saranno ospitate nelle celle dei detenuti. Con grande attenzione e rispetto, i ristretti che lo vorranno, potranno accogliere nelle proprie "case" la Beata Vergine.



I CAPPELLANI LA VITA ALLA LUCE DI DIO La cura vale la pena

di don Francesco Tudini, cappellano

• La Chiesa risponde alla chiamata a servire Cristo presente nei detenuti attraverso i cappellani in carcere. La reclusione non rende i ristretti in una condizione tale per cui i contenuti fondamentali del messaggio cristiano devono essere reinterpretati. La Chiesa diocesana, dunque, il vescovo, invia un sacerdote in carcere come un apostolo, per sostenere e curare le persone che Dio gli ha affidato, per essere portatori di luce dentro le istituzioni dell'uomo. Il cappellano è chiamato a questo servizio anche perché lo stato non imprigiona la libertà di coscienza, ma quest'azione pastorale è difficile per la situazione delle persone e per la situazione dell'ambiente, il carcere stesso che, specialmente oggi, registra, anche a causa del sovrappollamento, disagi e difficoltà al limite dell'indicibile. Come ha più volte affermato monsignor Giorgio Caniata, già ispettore generale dei cappellani italiani, la pastorale carceraria, «l'intero sistema

carcere, di fatto, necessita della luce di Cristo e non solo il colpevole di reati. All'estremo, non si può in alcun modo pensare di soccorrere efficacemente il reo se ciò non avviene contemporaneamente con l'intero sistema che non è privo di responsabilità». Il Catechismo della Chiesa cattolica annuncia che la Chiesa è «inviata da Dio alle genti per essere sacramento universale di salvezza». E questo è il compito del cappellano: essere il mezzo di una evangelizzazione fatta di annuncio della Parola e dell'amministrazione dei sacramenti, portando Cristo, Figlio di Dio, Crocifisso e Risorto che salva. Anche oggi la cosa che ancora più colpisce del carcere è il tempo che passa, inutilmente: chiedo ai detenuti di riempire questo tempo alla luce di Dio, per rileggere la propria vita, il passato, il reato, nell'ottica del Vangelo. Ma ancora più importante è leggere la presenza di Dio ora, dentro la struttura, nella sofferenza.

SCHEDA SOVRAFFOLLAMENTO Percorsi di reinserimento

Riportiamo l'analisi statistica dei detenuti per regione, tratta dalle pubblicazioni dell'associazione Ristretti. Da essa potete notare il sovrappollamento delle strutture detentive, ormai divenuto ordinario per il regime carcerario, e il numero di detenuti stranieri sul totale. Nelle ultime due colonne è possibile individuare quanti usufruiscono di un regime detentivo di semilibertà, svolgendo al di fuori delle mura carcerarie, percorsi di reinserimento lavorativo e sociale in preparazione al fine pena.

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (*)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Abruzzo	8	1.531	2.008	66	369	9	1
Basilicata	3	440	475	18	61	7	0
Calabria	12	1.875	3.046	55	591	12	0
Campania	17	5.766	8.009	328	993	198	3
Emilia Romagna	13	2.453	4.024	144	2.089	41	7
Friuli Venezia Giulia	5	548	865	30	531	16	6
Lazio	14	4.838	6.859	456	2.737	85	12
Liguria	7	1.088	1.796	95	1.026	39	8
Lombardia	19	5.398	9.412	575	4.176	86	10
Marche	7	775	1.186	39	520	8	3
Molise	3	401	510	0	61	4	0
Piemonte	13	3.628	5.070	164	2.553	40	7
Puglia	11	2.463	4.533	216	887	90	1
Sardegna	12	2.037	2.105	55	906	31	1
Sicilia	27	5.454	7.454	200	1.574	83	3
Toscana	18	3.186	4.161	176	2.127	81	17
Trentino Alto Adige	2	520	356	14	255	10	3
Umbria	4	1.134	1.669	73	715	8	0
Valle d'Aosta	1	181	265	0	192	0	0
Veneto	10	1.972	3.170	168	1.868	42	9
Totale nazionale	206	45.688	66.973	2.872	24.231	890	91

(*) Nota: i detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

MAGGIO Il Rosario

a cura della redazione

• Per tutto il mese di maggio con suor Benigna, ogni sabato alle ore 15, per un'ora, ogni detenuto nella Casa circondariale avezzanese che lo desidera potrà recitare il Rosario. La coroncina, donata da suor Carmen Lombardi, è stata benedetta dal Papa. Il Rosario è la più popolare tra le devozioni mariane, combinando l'aspetto vocale e quello contemplativo della preghiera. Il tutto è stato possibile grazie alla disponibilità del dottor Mario Giuseppe Silla (direttore dell'istituto di pena) e della dottoressa Sarah Brunetti (comandante commissario).



cineforum

di Veronica Amiconi



Foto di Francesco Scipioni

Scarnificare l'anima

Se c'è un cinema che si possa definire "della materia", in quanto esalta talmente ogni sensazione fisica da farla provare allo spettatore, allora quello è il cinema di Steve McQueen. *Hunger* (2008) significa fame, un titolo diretto come lo è il film: la vicenda di nove uomini nel carcere di Maze, Irlanda del Nord, a cui Margaret Thatcher nel 1981 tolse lo status di prigionieri politici. Alla repressione inglese i detenuti reagiscono con lo sciopero "della coperta" (non accettano i vestiti dati loro al posto dei propri), dell'igiene e infine della fame. Quest'ultima porterà alla morte il protagonista del film Bobby Sands, interpretato da uno spettacolare Michael Fassbender. Il regista, fin dalla prima inquadratura, chiede allo spettatore un patto segreto: di rispettare il suo silenzio. Le parole nel film sono rare, tutte concentrate nel discorso centrale tra Bobby e il prete della prigione, che lo vuole dissuadere dal suo proposito suicida. Ci sono il raschiare delle scope in ferro che puliscono i corridoi, lo stridere delle chiavi nelle celle, tutto finalizzato a far entrare lo spettatore nella prigione di Maze. Come se le parole, di fronte all'evidenza dei fatti, fossero un'inutile copertura. Frequenti sono i cambi di registro: il film si apre con la routine quotidiana di una delle guardie e si chiude con i ricordi d'infanzia di Bobby, giovane corridore in una sera d'estate, che riflette un se stesso ormai prossimo alla morte, col volto smagrito dalla fame e gli occhi spalancati a guardare un mondo che non c'è più. In un cinema in cui il 3D è solo l'illusione di una realtà più vicina, lo stile di McQueen si presenta sorprendentemente innovativo nell'indugiare in certe inquadrature di una forza disarmante, che procedono per analogia o per contrasto, riuscendo a fondere i vari aspetti psicologici di ogni personaggio. Il film mostra il corpo messo al servizio di un'idea, tanto forte quanto devastante. Come se l'uomo, per essere veramente libero, debba necessariamente far sacrificio di sé.



intarsi

di Valentina Mastrodicasa

Sbarre

Non ho mai guardato la realtà attraverso le sbarre. Fisiche, intendo. Nella vita di ogni giorno danziamo più frequentemente attraverso sensazioni di costrizione che non richiedono confini visibili. Ci ammalano le pressioni esterne, ci sentiamo stringere da una quotidianità che obbliga a ritmi veloci o strane dinamiche relazionali. Comprendere, pertanto, i significati personali da tirar fuori dalla privazione di libertà a causa di una pena detentiva, dall'inserimento in un contesto onnicomprensivo e produttivo di valori morali totalizzanti, obbliga a un profondo cambio di prospettiva. Il percorso che ha inizio in questo spazio, accompagna il sottile e delicato intarsio narrativo, emotivo e psicologico di identità che cambiano modo di autorappresentarsi ed essere rappresentati dal mondo. Affrontano dunque una sfida importante rispetto al proprio senso di coerenza personale, costantemente minacciata nella sua continuità storica, temporale e spesso lacerata a causa dello sradicamento dalle proprie solidità. I lavori degli ospiti della casa circondariale di Avezzano costituiscono quindi un veicolo prezioso nell'accedere non solo ad un'esperienza di vita apparentemente lontana da noi, proponendo una riflessione profonda su peculiari aspetti morali, spirituali, che ne derivano.

TRADIZIONI POPOLARI SANT'IVO: L'AVVOCATO DEI POVERI Dormiva con il codice come cuscino

AVEZZANO Focaracci

di Francesco Totani foto di Loreto Silvestri

di Anna Tranquilla Neri



• San Brendano o Brandano (485-577), figura non molto ben definita, avvolta nella leggenda è celebrato il 16 maggio.

La tradizione ci racconta sia la nascita prodigiosa di questo santo, annunciata da un profeta e dagli angeli che lodarono la venuta al mondo di questo bimbo straordinario, sia l'infanzia ricca di miracoli. Viene allattato da una cerva, trasforma un uomo inseguito dai briganti in pietra, fa zampillare l'acqua da una roccia, fa risuscitare un morto. San Brendano fu fondatore e abate del monastero di Clonfert, in Irlanda. Avendo sentito parlare di una terra promessa abitata da santi al di là dell'oceano, decise di cercarla. Inizia così la navigazione di san Brendano. Dopo essersi ritirato per quaranta giorni in montagna, si avventurò in mare con diciassette monaci a bordo di una piccola barca da lui costruita e costituita da una leggera ossatura integrata da giunchi e ricoperta da pelli bovine. La leggenda vuole che il viaggio durò sette anni e che non fu privo di pericoli; si racconta, infatti, che nel suo cammino, incontrò demoni, draghi, serpenti di mare e isole vulcaniche. Affrontati i tanti pericoli, il santo arrivò nell'isola promessa e lì, prima di tornare a casa, raccolse succosi frutti e pietre meravigliose. Le avventurose imprese di san Brendano si possono leggere in *Navigazio Sacti Brendani*, scritto anonimo dell'XI secolo d.C., diffusissimo nel medioevo. Alcuni studiosi ritengono che questa leggenda abbia un fondamento reale e dunque, pare che il santo frate sia arrivato in America prima di Cristoforo Colombo, precisamente nelle vicinanze della attuale città di Boston.

Colombo in America? Prima il santo

Sant'Ivo (Yves Hélor de Kermartin), invece, o più comunemente detto Ivone, nacque nel castello di le Minihi a Tréguier il 17 ottobre 1235. Dopo un'infanzia passata con i suoi genitori, seguendo gli insegnamenti del Vangelo, partì per Parigi a soli 14 anni. Studiò a Parigi, alla Sorbona, teologia e diritto e fu discepolo di san Bonaventura. Terminati gli studi fu ordinato sacerdote, nonostante si ritenesse indegno di occupare tale

servizio e successivamente gli venne affidato il compito di guidare il tribunale ecclesiastico. Scrisse molto sul diritto e soprattutto il suo *Decretum* ebbe molta influenza sul diritto canonico. Nel tribunale divenne il rifugio per le persone bisognose, l'avvocato di tutte le cause dei poveri ed infelici, istituendo per la prima volta il patrocinio gratuito. Difese le cause degli orfani, delle vedove, di tutte le persone più indigenti per amore di Cristo. Lui stesso si definiva il *più meschino dei servi di Cristo*, infatti, nonostante fosse uno stimato giudice ecclesiastico, dormiva sul pavimento sopra un mucchietto di paglia, con un cilicio attorno alla vita. La sua grande fede lo spinse a predicare sempre e incessantemente: si racconta che un Venerdì Santo predicò fino a sette volte di seguito in posti diversi, per svariate ore. Sempre carico di mansioni, riusciva a parlare di Dio in parrocchie che raggiungeva a piedi portando con sé solo la Bibbia e il Breviario. Donò ai poveri la sua bella veste da ufficiale giudiziario e indossò un semplice camice di stoppa. Il santo, però, ormai stremato, lasciò il tribunale e i suoi tanti incarichi, soddisfatto di aver difeso la giustizia e protetto i deboli e i diseredati; tornò alla sua casa, un tempo signorile e imponente e la trasformò in ospedale, orfanotrofio, asilo, refettorio per tutti i poveri, gli sfortunati, i malati, gli orfani e i mendicanti di tutta la Bretagna. Il santo dormiva in mezzo a loro steso per terra con la testa appoggiata sopra un grosso volume di diritto utilizzato come cuscino. La sua vita operosa e travagliata, ma soprattutto le aspre penitenze che infliggeva sul suo corpo, lo consumarono tanto che dovette rinunciare alla professione dedicandosi esclusivamente ai poveri. Presto si ammalò e non potendo più aiutare materialmente gli indigenti, soccorse i bisognosi con continui miracoli emanati dal suo corpo stanco e piagato. Morì il 19 maggio del 1303, non ancora cinquantenne e subito divenne uno dei santi più popolari, non solo della Francia ma di tutta l'Europa. Papa Clemente VI lo dichiarò santo il 19 maggio 1347. Sant'Ivo è patrono degli avvocati, notai, giudici, cancellieri e ufficiali giudiziari; in molte opere d'arte è raffigurato vestito con la toga di avvocato in atteggiamento di difesa di poveri imploranti. Vorrei concludere con un detto popolare bretonne ancora oggi molto diffuso che afferma: *sanctus Yvi erèt brito, advocatus et non latro, res miranda populo* (sant'Ivo era bretonne, avvocato e non ladro, una meraviglia agli occhi del popolo).

RACCONTO ALBERICO RIBELLE

Un viaggio nella storia e nel tempo, tra le favole e la realtà, quello di don Vincenzo Angeloni, parroco di Santa Maria ad Nives in Magliano e Santa Maria delle Grazie in Rosciolo, che raccontando i ricordi e le vicende della popolazione, lega tradizione e leggenda, nella storia della chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta.



di don Vincenzo Angeloni

foto di Luciano Dionisi

• I fatti che si andranno a narrare trovano fondamento nella storia dell'alto medioevo, ma qui, rivestiti di un alone di narrativa, che sia più di leggenda che di realtà, aiutano forse a comprendere meglio non tanto gli eventi quanto piuttosto i personaggi, le cause, le circostanze. Siamo alla fine del primo millennio, verso l'anno 950, un periodo che, con le paure della fine del mondo, incombe su una società in cui miseria e malattie per i poveri, violenze e guerre per i ricchi, rendono assai problematico il vivere quotidiano. Eppure per un territorio conteso, per un presunto diritto violato, per un'offesa o ribellione, tentata o subita, si era disposti ad usare ogni mezzo pur di conseguire l'obiettivo. Siamo dunque in questo periodo, nel quale per buona grazia dell'impero di Ottone I e dei granducati di Benevento e di Spoleto, il casato dei "Berardo" dei conti dei Marsi, va consolidando il proprio dominio non solo sui territori di competenza ma su quasi tutta l'Italia centrale. Berardo II, conte di allora, aveva sposato Zita e da lei aveva avuto ben otto figli, tra i quali Berardo, primogenito, ed Alberico, il protagonista di questa triste storia. Era prassi che il primogenito, quale appunto era Berardo II, ereditasse titolo e potere, che poi ripartiva tra i figli, pur conservando una certa qual supremazia su di loro. Così Berardo, in forza della legge salica, sarebbe divenuto Berardo III. Degli altri figli, Teodino ebbe la contea del Sangro, Sigino quella del carseolano, Gualterio fu vescovo-conte di Forcona, Alberico vescovo-conte dei Marsi. Alberico, a dire il vero, fin da giovanetto, per il suo modo di essere ribelle ad ogni legge e norma di buon comportamento, aveva dato non pochi guai al genitore, il quale, investendolo di quel titolo, riteneva di poter ridurre il pessimo soggetto ad uno stile di vita più consono e degno dell'alto lignaggio dei conti Berardo. Alberico accettò, non senza riserve, il titolo, che lo poneva in una certa autonomia e libertà nei confronti del padre e stabilì la sua dimora nella "città marsicana", con adeguata corte di servi e scorta di armati. Purtroppo il titolo non è che avesse cambiato di molto l'indole di quel soggetto; che anzi Alberico, sentendosi più libero, proseguì nella sua riprovevole condotta anche nell'esplicare i suoi poteri di conte e di vescovo. Scandalosa era la sua vita privata, perché nel suo castello amava circondarsi di gente d'ogni risma: avventurieri e briganti, cavalieri e dame, amanti nobili o plebee, con le quali e con sfacciata sfrontatezza osava mostrarsi, non solo durante i lussuosi banchetti di corte, ma anche dinanzi ai cortigiani, ai servi, e perfino dinanzi ai suoi sudditi e fedeli.

continua nel prossimo numero

• Anche quest'anno nelle piazze dei rioni e dinanzi ai sagrati di alcune chiese di Avezzano, si sono accesi i "focaracci". Vogliamo ricordare ai più piccini il perché di ciò? Alcuni secoli orsono, in Avezzano e dintorni, ci fu una lunga e dannosa siccità, per cui prati e terreni rimasero aridi. Allora, pastori e contadini prepararono l'immagine lignea della Madonna di Pietraquaria con molto fervore e dedizione, affinché facesse piovere. Il loro desiderio venne esaudito. Il 27 aprile del 1779, iniziò a piovere. Come ripagare questo importante dono? I beneficati decisero di accendere ogni 26 aprile a partire dal 1780, un'ora dopo il tramonto, dei grandi falò, detti appunto "focaracci", pregando e cantando intorno ad essi, fin quando le fiamme non si spegnessero. Quest'anno ho visto vicino ad una chiesa, mamme e bebè in carrozzina, papà con figlioletti a "ciccicòjje", anziani e ragazzini, intonavano, seguendo un piccolo coro, la canzone: "Evviva Maria" ed altri canti adatti per l'occasione, sempre di ringraziamenti e di devozione. La musica, lieve e dolce, proveniva ora da una fisarmonica, ora da un mandolino, ora da una chitarra, alternativamente. Verso il Salviano, un quarto di luna calante. Insomma una bella atmosfera. Alle 23 mi sono spostato ad un altro fuoco. Intorno due persone anziane cercano di intonare "Evviva Maria". Alzo lo sguardo e più in là che vedo? Che sentono le mie orecchie? Una folla di giovani e meno giovani che fanno ressa intorno ad un camion bar per acquistare panini imbottiti, birre, bevande varie ed arrosticini. E la musica? Musica moderna, da discoteca. Sono dunque in una sagra di paese o di quartiere? Ma la tradizione degli antichi padri dov'è andata a finire? Si è smarrita? Come far tornare in quei "focaracci" la sobrietà di una serata di preghiera?



FRERE FLO

SELF SERVICE - aperto tutti i giorni

Pranzo dalle 12,30 alle 15,00 - Venerdì e Sabato anche a cena
si accettano buoni pasto (anche parziali) di tutte le organizzazioni

Via Armando Diaz 9 - AVEZZANO (AQ) - tel. 0863 21795 - 0863 32241



COLPO D'OCCHIO PASTA ITALIANA CON POMODORO CINESE Che cosa rimane di un genuino piatto italiano?

di Piero Isola foto di Francesco Scipioni

• Benvenuta alla pasta autarchica. L'aggettivo non è dei migliori, poiché rimanda ad altra epoca in cui i prodotti cosiddetti autarchici non erano proprio il massimo della bontà, ma così è stata ribattezzata dai giornali la pasta "100% Italia" prodotta su iniziativa congiunta Coldiretti e Coop con semola di grano duro coltivato in Italia e acqua (anche questa) genuinamente italiana. La qualità la giudicheranno ora i consumatori, almeno quelli dal palato tanto raffinato da distinguere tra grano duro italiano e grano duro di provenienza estera, solitamente canadese. Sì, perché la differenza tra la "nuova" e la "vecchia" pasta, per dire quella che abbiamo mangiato finora, sta tutta qui. Nella nazionalità del grano duro impiegato.

Iniziativa lodevolissima, intendiamoci, la pasta "100% Italia", non fosse altro perché si traduce in un riconoscimento al lavoro e alla serietà degli agricoltori italiani e anche nella promozione del nostro territorio e del nostro sistema agricolo.

Fettuccine in salsa orientale

Però, sia consentito un però, originato dalla semplice osservazione che è difficile, per non dire impossibile, che gli italiani mangino la pasta scondita, per quanto italiana e dunque ottima. Qualcosa sopra ci devono pur mettere. E, visto quello che circola nel mercato, c'è il serio rischio che l'italianità certificata e garantita della nostra pasta finisca per soccombere sotto un mix di condimenti che più eterogenei non si può dal punto di vista della provenienza: pomodoro cinese, aglio parimenti cinese o argentino o spagnolo, cipolle d'Egitto, olio d'oliva tunisino o turco, tonno thailandese e via di questo passo internazionale. Con il che il "mangiare italiano", tanto raccomandato dai dietisti, va a farsi benedire.

Intendiamoci, anche qui: nessuna estrofobia, né tantomeno una sorta di "razzismo" alimentare nei confronti di prodotti che saranno (diamo col beneficio d'inventario) pur buoni e genuini. Del resto in un mondo globalizzato sarebbe impensabile poter continuare a mangiare tutto ed esclusivamente italiano. Dobbiamo abituarci ai "matrimoni" misti, anche nel piatto.

Sarebbe auspicabile, però, che operazioni come questa della pasta "100% Italia" fossero realizzate per altri prodotti di largo consumo, a evitare confusioni sulla provenienza di ciò che arriva sulla nostra tavola, confusioni ancora all'ordine del giorno nonostante una presunta maggiore trasparenza delle etichette. Quando leggiamo su una marca di tonno, tradizionalmente italiana, il messaggio a chiare lettere "fatto come piace a noi italiani" e poi scopriamo in caratteri minuti "origine Thailandia", c'è qualcosa che non va e non ci piace. E così su bottiglie di olio d'oliva che recano in bella evidenza nomi di produt-



tori o luoghi di provenienza suggestivi, come "Azienda olearia del Chianti" oppure "Bitonto", salvo poi scoprire che Toscana e Puglia non c'entrano affatto trattandosi di miscele di oli comunitari o extracomunitari.

Si potrebbe continuare, ma ci aspetta un piatto di pasta fumante, di quella italiana al cento per cento. Tanto buona che forse è meglio, e più salutare, mangiarla scondita. Sentite a me. A proposito: avete controllato da dove viene il sale?

divagazioni

di Zivago

Sabbieature

In leggera ripresa i risparmi dei marisciani alle prese con la crisi: non più vacanze a Fukushima quest'anno ma sabbieature a Chernobyl.

ECONOMIA BUIO E LUCE Complessità

di Nicola Salvagnin

FILO D'ORO L'ARCHIVIO

a cura di Loda Santilli

• Il 26 aprile, gli alunni delle due sezioni di II classe, dell'Istituto "Marvium" di San Benedetto dei Marsi, hanno voluto, d'accordo con le insegnanti, visitare lo studio-archivio di mia sorella, Sabina Santilli, fondatrice della Lega del Filo d'Oro, per conoscere, più da vicino, un personaggio del loro paese. Li ho visti arrivare, ben composti in due squadre e portavano fiorellini delicatissimi come le loro personcine. Mi hanno dedicato una poesia intitolata "La luce nel cuore". Hanno recitato poi, i versi del poeta sanbenedettese Duilio De Vincentis: "A Sabina Santilli". E' stato piacevole vedere queste faccette interessate, in un silenzio assoluto, non hanno perso una parola dei miei racconti. Mi facevano tante domande: come scriveva Sabina? Come comunicava? Come faceva se era cieca e sorda? Ho mostrato loro la foto del grande educatore Augusto Romagnoli (di cui Sabina a Roma, fu la prima alunna), la mostra fotografica realizzata dopo lo spettacolo di Dacia Maraini (sulla vita di Sabina con la sua scuola di recitazione di Pescasseroli). Le classi erano accompagnate dalle rispettive insegnanti: Laura Lacasasanta, Flavia Di Clemente, Antonella Falcone, con la partecipazione dell'insegnante di religione Giovanna Maggi.

• C'è da stare tranquilli? O prepariamo i fazzoletti? Non si sa più a chi dare bado, una volta sfogliati i giornali o sentiti i tiggì. Va male ma andrà meglio? Oppure va male ma in futuro sarà ancora peggio? Non riportiamo discorsi da bar, ma riflessioni che vengono da autorevoli e serie fonti; la Banca d'Italia e il Fondo monetario internazionale. La prima ha ben presente la gravità della situazione, ma loda gli sforzi attuati dal governo Monti e indica come giusta la strada del risanamento intrapreso. Il secondo ci ha recentemente gelati: la nostra economia è in recessione, i conti ancora squilibrati e lo saranno per anni. Bankitalia non è solo numeri e statistiche, ma anche il braccio finanziario di un Paese, il nostro. Il Fondo monetario, invece, è altrettanto serio e autorevole, ma da tempo cerca di intrufolarsi dentro le dinamiche dell'euro e dei debiti pubblici europei. Pronto a tirare fuori soldi se l'eurozona ne avesse bisogno. Ma non si fa mai nulla per nulla. Quando l'Fmi sgancia, allega ai soldi il libretto delle istruzioni: dovete fare così e così. Ma alla fine della fiera, si dirà il cittadino-lettore italiano, siamo di fronte ad un lungo tunnel, o alla luce che s'intravede in fondo? Siamo di fronte alla terra del non-lo-so. Non è una crisi economica qualunque. No, siamo di fronte a qualcosa di più complesso e complicato. Il 2012 rappresenta ormai il quinto anno d'immersione in questa situazione che i più davano per risolta tra il 2010 e il 2011. Non ci si aspetta un granché dal 2013, e ormai si parla apertamente di previsioni che interessano il 2017. Ma la sensazione è che molte cose e molto grandi stiano cambiando. E nulla sarà più come prima. La crisi finanziaria del 2008 ha raccontato al mondo che nessun piatto di minestra è gratis, che la crescita economica continua era solo finta, determinata dalla carta finanziaria ma non da ricchezza reale. Viviamo da pascià (chiedete conferma a un etiope) ma con i soldi altrui. Dobbiamo cominciare a restituirli, e questa volta a fondi arabi, banche cinesi, finanzieri brasiliani. Soldi che non abbiamo. Dovremo quindi farne, di soldi. Già, ma come? (e qui s'innesci lo stucchevole mantra della "crescita economica"). Per duecento anni noi europei siamo stati il motore dello sviluppo umano. Poi il tutto s'è spostato oltreoceano e ora lo sviluppo si rimpalla tra le due sponde dell'oceano: quello Pacifico. Noi europei, noi italiani, siamo ormai ridotti al ruolo di forti consumatori di prodotti altrui, che vivono nella parte più interessante, tranquilla e ricca di storia e bellezze del mondo. Stop. Secondo voi, il decorso della storia mondiale si può cambiare con un decreto legge di Mario Monti? Ma i decreti legge montani possono e devono rendere questo Paese meglio gestito, più bello e funzionale. Quindi il bicchiere mezzo vuoto dell'Fmi non è inventato, ma la speranza che suscitano le parole di Bankitalia non è del tutto infondata. Basta solo che tutti siano consapevoli che la ricreazione dell'ultimo ventennio è finita, e può darsi che non ce ne saranno più di così belle e lunghe.

CATTOLICA
Libri ed articoli religiosi

Via Mons. Bagnoli 65 - tel. 0863 416795 - AVEZZANO (AQ)
e.mail: info@cattolicaavezzano.191.it

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.



Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA